N. 8 — Domenica 8 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — a 8 Gennaio — N. 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello; Italia e Scizzera: Ufficî postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero (catalogo dell'estero) 33 50 — 17 25 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchigia postale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 (Edizione (dopo la firma del gerente) ... L. 1,50 — domenicali ... cent. 10 per

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

Dall'impressione al raziocinio.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 6 gennaio.

Alcuni giorni sono erano passati dopo che la notizia della caduta di Port Arthur si sparse pel mondo; e con essi, credo, sarà passata, o dovrebbe essere passata quell'onda spumosa di sovreccitazione con cui questo avvenimento, puro aspettato da tanto tempo, pure riconosciuto e dichiarato inevitabile, è stato ricevuto dalla stampa e dalla pubblica opinione, o, per dir meglio, dal pubblico sovreccitato, che ormai si è sovraposto, coi suoi molti e le sue tempeste, a ciò che dovrebbe essere la pubblica opinione.....

Queste infatti che abbiamo visto per la resa di Port Arthur è un bel esempio di giuoco di nervi; è una nuova e solenne dimostrazione della decadenza degli elementi del raziocinio e della sempre più assoluta supremazia del sensazionalismo, dell'impressionismo nello spirito moderno. La caduta del baluardo russo sul Mar Giallo era già stata scontata, sia da amici sia da nemici della Russia, sino dal principio della guerra, ed anzi era stata aspettata, pronosticata già molti e molti mesi addietro; tutti gli studi, tutte le critiche più o meno serie ne avevano già tenuto conto nei loro esami, nei loro calcoli della situazione generale. Già sino dal principio della guerra si era previsto non solo che Port Arthur dovesse cadere, ma perfino che i russi dovessero perdere Mukden e poi Tionling, forse anche Kaichia, ed andare a perdersi nei grandi deserti del nord, per raccogliere ivi le proprie forze e discendere con superiorità irresistibile di numero e di armamenti alla riconquista del terreno perduto per la fatale, e in parte forse inevitabile, impreparazione iniziale..... Tutto questo — che è ben altro che la perdita di Port Arthur! — era stato, ripeto, previsto e contato nei calcoli della guerra; per forza logica di raziocinio. Ma poco che Port Arthur cade, e cade solamente dopo avere inflitto ai giapponesi perdite spaventose, dopo aver disorganizzati tutti i loro piani per la prima fase della campagna, dopo aver adempiuto pei russi un compito d'immensa importanza.. Ebbene, nonostante tutto questo, il colpo drammatico della resa basta per sepellire logica e calcoli e raziocinii sotto una valanga di declamazioni fantastiche e sentimentali; e la stampa, e nella stampa perfino dei costretti critici militari si domandano se con la caduta del baluardo non sia prostrata, frantumata la potenza della Russia nell'Asia, come se la potenza di una nazione fosse attaccata a quattro muraglie!.....

Se è permesso ora, passato l'ingorgo fantastico e sentimentale, di ritornare al raziocinio, noi dovremo dire che la caduta di Port Arthur, come è avvenuta oggi, non può avere che un assai mediocre effetto sulle sorti della guerra, i cui centri, ma navali sia militari, si sono già da un pezzo spostati altrove.

La caduta della fortezza avrebbe avuto forse un altro effetto se fosse avvenuta cinque o sei mesi fa, prima, cioè, degli immensi sacrifizi strategici dei giapponesi nella campagna del Nord, e senza gli immensi sacrifizi che la sua espugnazione è costata loro. Port Arthur ha avuta una parte importantissima in questa guerra; no è stato il centro intorno a cui essa si aggirava, fino a tanto che la fortezza proteggeva una squadra navale di battaglia, e sollevava il Kuropatkine, ancora debole, dalla minaccia di un nuovo esercito giapponese. Ma dal giorno che la squadra dovette suicidarsi per dare i suoi uomini, i suoi cannoni, le sue munizioni per la difesa della fortezza; dal giorno in cui l'energia offensiva giapponese si abbattè contro Liao-Yang e sulle rive dello Sciau, l'importanza della fortezza ed il suo compito era passato. Oggi tutto l'effetto della sua caduta si riduce a dare due o tre Divisioni di più al generale Oyama, ed un certo numero di navi da blocco e da pattugliazione, non da battaglia, alla squadra del Togo.

Tutto questo potrà parere una grande cosa a coloro che non hanno realizzate ancora le straordinarie proporzioni di questa guerra; ma quelli che sin dal principio le hanno sapute misurare intuiscono che ben altri dovranno essere gli elementi e gli eventi che ne decideranno le sorti. Nè la caduta di Port Arthur può essere considerata semplicemente come un disastro russo, benchè possa parere tale nelle apparenze. Ma la vittoria in una guerra non conta se non quando viene decisiva, cioè quando finisce la guerra; per tutti gli eventi intermedii i criteri di vittoria e di sconfitta sono criteri essenzialmente mal sicuri o spesso fantastici.

Il criterio esatto, realistico in questi casi è quello dei danni sofferti da una parte e dall'altra. La vittoria che i francesi guadagnarono a Borodino fu per loro rovinosa, perchè preparò la loro sconfitta finale. Così a Liao-Yang il fantasma della vittoria rimase dalla parte dei giapponesi; ma i danni sofferti dall'esercito giapponese furono molto più gravi, per cui nel calcolo realistico la battaglia, pure vittoriosa, rimase più sfavorevole a loro che ai russi. Più difficile è fare il bilancio di Port Arthur. I russi vi hanno perduto molto: una splendida squadra navale; una fortezza di cospicua potenza, ed un esercito di 35,000 uomini; ma queste perdite saranno probabilmente pressochè compensate dal molto maggiore sacrifizio di uomini sofferto dai giapponesi, e dalla probabile perduta opportunità per essi, causa l'assedio, di infliggere una sconfitta decisiva all'esercito campale russo prima che venisse riformato e riorganizzato.....

La caduta di Port Arthur chiude la prima fase della campagna; fase durante la quale russi e giapponesi si sono vicendevolmente assai danneggiati senza però nessun risultato decisivo; i giapponesi guadagnando certamente considerevoli vantaggi strategici e gli onori delle vittorie tattiche, ma con uno sciupio enorme della loro riserva limitata di uomini e di denari. La nuova fase della campagna si aprirà forse fra due o tre mesi, e nell'opinione generale dovrà essere decisiva sia sulla terra, sia sul mare. E che questa nuova fase della titanica lotta debba riuscire più importante di quella ora chiusa non vi è nessun dubbio. Sul mare la Russia sta tentando quello che per ora dovrà essere il suo ultimo supremo sforzo. La squadra di Roiestwensky, con i rinforzi che potrà ancora ricevere, raccoglie, con l'eccezione della squadra del Mar Nero, la quasi totalità delle forze navali di cui la Russia può disporre ancora, ed almeno quattro o cinque anni dovranno passare prima che essa sia in grado di allestire una nuova squadra rispettabile; e poichè essa forse non potrà farlo senza ricorrere ai cantieri esteri, si può fin d'ora mettere queste future forze navali russe fuori dai calcoli della guerra presente. Quale successo potrà avere il Roiestwensky nella sua difficile impresa non si può oggi prevedere, quantunque i critici competenti siano ben lontani dal considerare la sua impresa come disperata. Ma ad ogni modo noi possiamo sin d'ora dire che un grande successo del Roiestwensky significherebbe la totale rovina della campagna per il Giappone; mentre la sconfitta definitiva dei russi sul mare li ridurrebbe a dover calcolare sole sulle loro forze di terra, rendendo sempre più difficile il loro compito contro un nemico padrone di tanto basi sul mare.....

Più difficile ed incerto è l'esame della situazione di terra. Ad un fatto importante devo richiamare la vostra attenzione. In queste ultime settimane sono arrivati qui di ritorno un grosso numero di corrispondenti inglesi, che seguirono gli eserciti del Mikado nella loro vittoriosa avanzata dalle coste della Corea e del Liao-Tung sino al Liao-Yang e sullo Sciau. Ora tutti questi corrispondenti, che pure mostrano la più alta simpatia ed ammirazione per le truppe che accompagnarono nelle loro ardue marce, sono unanimi nel dichiararsi che durante la campagna dall'anno scorso i giapponesi avevano di vinto; ma avevano vinto la Russia colta di sorpresa e impreparata; la Russia che aveva affidata la difesa sua nell'Estremo Oriente a rozze, indisciplinate reclute siberiane, comandate dai suoi peggiori ufficiali, la feccia dell'esercito gettata in Manciuria per punizione, ed armate di tutto il rifiuto degli Arsenali russi: cannoni invecchiati, carriaggi sgangherati, munizioni di scarto. Le cose ci dicono ancora questi corrispondenti, andarono però man mano mutando, mentre i giapponesi si spingevano più al Nord, e nelle ultime battaglie, a Liao-Yang e sullo Sciao, gli stessi ufficiali giapponesi confessavano di cominciare a trovare davanti a loro un tipo di soldato russo ben diverso e ben più formidabile di quello sconfitto sul Yalù, a Telissu e ad Hai-cheng. Erano le nuove truppe, i reggimenti regolari venuti dall'Europa. « La questione — conclude uno di questi corrispondenti — è ora questa: quanti di questi nuovi e veri soldati ha potuto e potrà la Russia gettare sul teatro della guerra?.... »

Sì: questa, e non già episodi secondari come la lotta intorno a Port Arthur, è la vera questione centrale della guerra. E' oggi come era al principio della guerra e come sarà ancora domani. Una grande guerra si decide con le grandi battaglie campali, e non già con il giuoco di scacchi, per quanto formidabile ed eroico, delle fortezze. Le risorse della Russia per la grande guerra di campo sono almeno cinque volte superiori a quelle del Giappone; e il risultato finale della guerra dipende esclusivamente dalla capacità della Russia di utilizzarle; capacità che può essere limitata dalla lontananza del teatro della guerra, ed anche, e forse più, dalla situazione interna della Russia stessa. Ma la misura di queste limitazioni noi non conosciamo ancora; per cui oggi ancora qualunque previsione sarebbe arrischiata e vana. La campagna che si aprirà fra due o tre mesi ci darà forse queste misure, e con esse il mezzo di prevedere con una ipoteri realistica le probabili sorti della guerra.

Vattier.

Quello che ha detto l'on. Rudinì circa la Colonia Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

La *Gazzetta Coloniale* pubblica un'intervista con l'on. Antonio di Rudinì nel momento di partire a bordo del *Menà*. Interrogato se avesse mutato opinione sulla Colonia eritrea, l'on. Di Rudinì rispose di non mutarla facilmente. Opina che l'Italia abbia a raccogliere fra breve il premio di tante cure prodigate e di tanto sangue sparso.

L'opposizione tenace quando non si tratta di una pacifica importazione della civiltà, ma di una invasione armata, è fatta per cadere.

Discorrendo delle truppe comandate da Baldissera all'indomani del disastro di Adua, l'onorevole Rudinì disse che esse testimonieranno al Negus che l'Italia avrebbe potuto vittoriosamente aggredire, riprendendo il terreno perduto; ma egli fu chiamato invece ad una politica di raccoglimento.

Infine l'on. Rudinì ricordò di aver votato nel dicembre 1898 contro l'ordine del giorno Bovio per l'abbandono della colonia.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,15:

Le navi *Lombardia* e *Vittorio* sono partite da Monfalcone: la *Chioggia* è giunta a Spezia. La torpediniere 65 e 78 sono giunte ad Augusta. La 56, partita da Golfo degli Aranci, è giunta

Il accogliere l'espressione della mia gratitudine e dell'alta stima e la manifestazione della più viva simpatia per la grande nazione e la ferma fiducia che per la nuova linea, dall'Italia segnata con patriottico impazienza, non passeranno soltanto nuove correnti di vita economica, ma si stabilirà altresì uno scambio morale che renderà più salda e lenta l'amicizia dei due paesi. — Firmato: *Tedesco*. »

Tittoni continua a migliorare.

L'interessamento di Francesco Giuseppe.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 7, ore 18,30.

La *Tribuna* ha un telegramma spedito da Perugia alle ore 12, in cui si dice che le condizioni di Tittoni migliorano e che la notte ha riposato senza febbre.

La guarigione è senza certa. Il suo ritorno a Roma è prossimo.

Il bollettino sulle condizioni di salute del ministro, redatto stamane, alle 9,30, dice: « Notte discreta. Il miglioramento continua sempre più sensibilmente. L'infezione influenzale segue il decorso normale. Temperatura 37, polso 84, respirazione 20, tracce minime di albumina nelle urine. Condizioni generali buone. »

Roma, 7, ore 19,5.

Le ultime notizie ufficiali sulla salute dell'on. Tittoni sono migliori di quelle di ieri, e si dice che, perdurando il miglioramento, l'infermo potrà fra qualche giorno essere trasportato a Roma.

I professori Mazzoni e Marchiafava, ritornati da San Feliziano, hanno ricevuto parecchi telegrammi internazionali.

Appena il Mazzoni accorse al letto del ministro, fu subito colpito dai fenomeni nervosi che l'ammalato presentava, quali il coma completo, la perdita della conoscenza e della parola, l'insensibilità e l'inattività completa degli arti.

Da questo quadro clinico il prof. Mazzoni dedusse che il Tittoni fosse colpito da congestione cerebrale, e in questo senso spedì il primo telegramma.

Dopo le prime cure e i forti eccitanti somministratigli, i sintomi cerebrali si risolsero e il male si svolse con un forte attacco di influenza.

Anche il Marchiafava, illustre clinico, ha confermato le osservazioni del Mazzoni, aggiungendo che l'influenza che ha colpito il ministro Tittoni è d'una forma speciale per cui avviene un'alterazione di tutto il sistema nervoso, che può condurre fino alla morte. Se chiuso casi del genere, osservati dal Marchiafava, due malati sono morti e in tutti e cinque i malcapitati si erano presentati come quelli propri dell'apoplessia, però resta spiegato come il prof. Mazzoni possa aver fatto nel primo momento la sua diagnosi allarmante.

L Marchiafava ha ripetuto che ve i sintomi allarmanti furono persistiti per oltre due ore e se si fosse tardato a soccorrere il Tittoni, facilmente sarebbe accaduta la catastrofe. Il Marchiafava ha aggiunto che la malattia dell'on. Tittoni è entrata nella fase risolutiva ed è lecito sperare che pel colpo riservato il libra del ministro rimarrà minata.

Continuano a giungere a San Feliziano numerosi telegrammi. Ieri ne arrivarono 600. Tra essi si notano quelli del Re, del Conte di Torino, del presidente della Camera, Marcora, di tutti i ministri e di tutte le Ambasciate.

Roma, 7, ore 22,5.

Telegrafano da Perugia alla *Tribuna* che Tittoni ha passato la notte un po' agitato, quindi, essendo diminuita la febbre, l'infermo si è riposato fino alle 9 di stamane, quando fu visitato dai medici Meri e Masulli, i quali decisero di sospendere la pubblicazione del bollettino, essendo ormai ogni angoscia sparita.

La malattia, cominciata con gravi fenomeni, non lascierà conseguenza ed il ministro potrà presto tornare ai suoi affari. Intanto continuano a giungere telegrammi da ogni parte. Il ministro volle dettare le risposte al Re, al Duca ed alla Duchessa d'Aosta ed al Conte di Torino.

Se il tempo si manterrà buono, Tittoni potrà partire lunedì da San Feliziano, malgrado che dalla villa Clementi a San Feliziano ci sia un'ora di vettura.

La *Tribuna* ha interrogato il prof. Mazzoni, giunto ieri sera da San Feliziano. Egli pure, come è noto, è ammalato e si trova a letto. Era partito per la caccia indisposto ed il suo male si aggravò per aver ceduto i suoi stivaloni ad un guardiano che era stato mandato a salvare un cane che era caduto in un orapacchio.

Mazzoni ha narrato che al mattino del 4, prima della caccia, Tittoni gli ha domandato se gli era utile di ovadere una certa di aspirina, ma il professore lo ha consigliato di prenderla alla sera. Il ministro, sebbene non partecipasse alla seconda parte della caccia, non si lamentò più con Mazzoni di alcun male nè di giorno nè di sera: fu solo al mattino che il professore trovò Tittoni nello stato descritto.

Il bollettino, firmato dai medici alle ore 17 a San Feliziano, dice: « Le condizioni generali sono sempre migliori. Temperatura 37,3; pulsazioni 80; respirazione 19. I fatti catarrali e bronchiali sono in via di completa risoluzione. Il miglioramento continua e progressivo fa ritenere non necessaria una ulteriore redazione di bollettino. — *Firmati*: Dottori Mazzoni e Vitellocchi. »

Vienna, 7, ore 16.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha incaricato l'ambasciatore Lutzow di mandare a sue nome informazioni sullo stato di salute di Tittoni. Uguale incarico fu dato a Lutzow dal ministro Goluchowsky.

Berna, 7, ore 19,15.

Il presidente della Confederazione ha inscritto Pioda di chiedere notizie sulla salute del ministro Tittoni e di presentargli i suoi migliori auguri di pronta guarigione.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22,45.

Stamane il Re ha invitato ad una partita di caccia a Castel Porziano Guglielmo Marconi. Alla caccia parteciparono anche il marchese Nicolini, Corsini, il generale Brusati ed il marchese Goiziardini. Dopo la caccia, a Castel Porziano vi fu una colazione.

Si ricevono molti cinglialli. Marconi ne uccise tre. Dopo la caccia il Re accompagnò Marconi in automobile a fare un giro nella tenuta e quindi a Ostia. Alle 15 i gitanti fecero ritorno a Roma.

— La *Capitale* constatisce che ieri un gruppo di *coscritti* abbia percorso le vie della città cantando l'inno dei Lavoratori.

— Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Satolli, i vescovi di Clermont e di Asti; ed oggi i pellegrini francesi, condotti dal cardinale Couillé e dall'arcivescovo di Lione. Erano presenti il cardinale Perraud, i vescovi di Autun, Clermont, Beauvais, Amiens. Il cardinale Couillé lesse un indirizzo al Papa, che rispose ringraziando.

— Stamane una *Ritta* nebbia intese la città quale non si notava da parecchi anni a Roma.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma dei carabinieri. — Caregni Rinaldo, sottotenente nella Legione di Torino (Sezione di Ovada), è trasferito alla Sezione di Foodi (Legione di Napoli) — Gardini Davide, sottotenente nella Legione di Napoli (Sezione Fondi), è trasferito alla Legione di Torino (Sezione di Ovada) — Fedele Vincenzo, sottotenente nella Legione di Palermo (Sezione Santa Margherita Belice), è trasferito alla Legione di Bari (Sezione Roccella Jonica).

Arma di fanteria. — Bacheris, tenente in aspettativa a Civitale Monferrato, è richiamato in servizio presso il 1° reggimento bersaglieri — A Veti Vincenzo, tenente di fanteria in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa di sei mesi — Dei Garimeno, tenente nel 44° reggimento fanteria, cessa di essere comandato alla scuola di guerra.

Arma di cavalleria. — Cropallo Ippolito, tenente nel regg. lancieri Nizza (1°), ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Corsetti, comandante la Divisione militare di Genova, è esonerato da detta carica di ufficiale d'ordinanza — Bonetto Alfredo, tenente nel reggimento lancieri *Piemonte Reale* (2°), è dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo nell'esercito permanente.

Corpo sanitario. — Angerattano, tenente medico presso il 2° regg. artiglieria da fortezza, è trasferito alla scuola d'applicazione di sanità militare.

Corpo del Commissariato. — Carassio Flaminio, capitano presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla sezione del Commissariato di Novara. — Suardi Giuseppe, capitano presso la sezione del Commissariato di Novara, è trasferito al Commissariato del XII Corpo d'armata (Palermo) — Venetti Eugenio, tenente alla sezione del Commissariato di Novara, è trasferito alla Direzione del XII Corpo d'armata (Palermo).

Corpo Contabile. — Delfino Felice, tenente contabile presso il 10° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per un anno.

Impiegati civili. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Tarsusio Emilio, ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Genova.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di complemento. — Castelli e Ferretti, sergenti allievi ufficiali al 1° reggimento bersaglieri, sono nominati sottotenenti di complemento e destinati rispettivamente all'11° e 2° reggimento bersaglieri — Chiari-Ricardi, sottotenente di fanteria di complemento del Distretto di Torino, è richiamato in servizio a Torino senza bisogni per due mesi.

Ufficiali della riserva. — Spiotti Innocenzo, calcolatore contabile del Distretto di Torino, Vassallo, maggiore contabile del Distretto di Genova, e Cardellini, tenente contabile del Distretto di Torino, cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'uso della divisa e del grado.

Il riparto delle classi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il riparto delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare dal 1° gennaio 1906.

Esercito permanente e milizia territoriale: Appartengono all'esercito permanente i militari di prima categoria, le compagnie operai di artiglieria delle classi 1884-83-82-81-80-79-78-77-76-75-74 e le stesse categorie dei 1871-70-69-68-67-66 appartengono invece alla milizia territoriale. I carabinieri e la cavalleria con la ferma di quattro anni e di prima categoria appartengono all'esercito permanente, essendo delle classi dal 1884 al 1875, appartengono alla milizia territoriale quelli delle classi dal 1874 al 1866.

I militari delle altre armi e altri Corpi, di prima e seconda categoria, appartengono all'esercito permanente, essendo delle classi dal 1881 al 1876; alla milizia mobile quelli delle classi dal 1875 al 1872, ed alla milizia territoriale quelli delle classi dal 1871 al 1866.

Appartengono, infine, alla milizia territoriale i militari di tutte le armi di terza categoria delle classi dal 1884 al 1876 inclusa.

Un "ultimatum" degli Stati Uniti al Venezuela.

Anche l'Inghilterra protesta energicamente.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 15:

Una Nota comunicata ai giornali circa l'attuale attitudine del Governo degli Stati Uniti verso il Governo venezuelano, dice che il Governo degli Stati Uniti, dopo un'inchiesta ed una lunga corrispondenza con il ministro degli Stati Uniti a Caracas, inviava al Governo venezuelano il 25 dicembre u. s., un dispaccio redatto in termini energici, equivalente ad un *ultimatum*. Il segretario di Stato, Hay, dichiarava che se entro 60 giorni non fosse stata data soddisfazione ai reclami, la flotta degli Stati Uniti si recherebbe nelle acque del Venezuela e si impadronirebbe delle dogane di La Guayra, Puerto Cabello e Maracaibo.

I reclami del segretario di Stato, Hay, sono i tre seguenti:

1° Esecuzione degli obblighi assunti dal Venezuela a termini del Protocollo del 1903;

2° Soddisfazione per l'inqualificabile espulsione da Caracas di un suddito degli Stati Uniti;

3° Decisione definitiva circa le questioni della Compagnia degli asfalti.

Si crede che l'Inghilterra abbia protestato formalmente per mezzo del suo ministro a Caracas contro l'illegale sequestro ordinato dal Presidente del Venezuela, Castro, nell'agosto scorso di un lago di asfalto, situato tra Carupano e Bermudez, di proprietà della Compagnia New York Bermudez, i cui azionisti sono quasi tutti inglesi.

La marina degli Stati Uniti prepara un'importante dimostrazione navale per il principio di marzo; e nel caso in cui il Venezuela non avesse soddisfatta la Nota del segretario di Stato Hay, un distaccamento degli Stati Uniti marcerebbe su Caracas.

La Nota comunicata ai giornali aggiunge che si ha ragione di credere, in seguito a telegrammi privati, ho il presidente Castro continuerà ad eludere i suoi impegni. Frattanto fortifica le difese costiere del Venezuela, mediante cannoni di cui fece importanti acquisti.

Immigrazioni di ebrei russi nel Canadà

Ci telegrafano da Ottawa, 6, ore 14:

In queste ultime settimane sono giunti un migliaio di israeliti russi indigenti. Il sindaco di Montreal ha scritto al primo ministro per chiedere che le Autorità intervengano per impedire l'emigrazione di questa gente al Canadà.

Idee, persone e cose

L'OPUSCOLO ROSSO

La *Folla* di Paolo Valera non esiste più. Questo fascicoletto vermiglio, che ogni settimana passava per Milano e per molte altre città d'Italia come una fiammata incendiaria si è spento. La sua parabola era compiuta, la sua funzione terminata, dopo solo quattro anni di vita. Triste destino, ma non ingiusto. Nata, questa *Folla*, come un grido di guerra, è morta senza echi, in piccoli urli di disperazione vana. Nel pensiero e nell'atto, con la parola e con l'esempio, essa doveva rappresentare la rivolta proletaria contro tutte le oppressure, la vendetta del popolo contro la dittatura militare e le condanne del 1898. Abbattutasi, finita la ribrezzante di quelle ardenti giornate di maggio, la *Folla* non è più vissuta fuori del suo elemento originario ed ha perduto assai mano di efficacia e di valore. Ha tentato spesso di risuscitarli, scagliando manipoli di frecce su reali corruzioni politiche, su vere e profonde immoralità della vita pubblica e anche della vita privata milanese. Ma spesso ha travalicato il segno e troppo il suo carattere è stato uniforme e violento: un carattere di disprezzo e di odio. Paolo Valera, suo direttore e proprietario, ha significato la sua forza e la sua debolezza insieme. Essa era Valera nella stessa guisa che le *Forche Caudine* erano Pietro Sbarbaro, vale a dire un organo personalissimo, che rispecchiava non già le idee d'un partito politico, ma le qualità, i difetti, gli amori, gli odii, le sferzanze e le collere del suo principale ispiratore e scrittore. Le speranze di Valera sono tutte fiorite di sangue; i suoi odii sono infiniti e sono ciechi perchè impulsivi, perchè guidati da una smania quasi pazzesca di rivelare il male, di svellere corruttori, di acciuffare colpevoli e di affliggerli alla gogna nella diffusa luce solare. In questo suo desiderio vi è, sì, una grande dose di buona fede; ma c'è anche il pericolo enorme dell'errore, di tal che il Valera, confondendo i veri colpevoli con quelli che la sua fervida fantasia immagina tali, usando lo stesso frasario ignobile tanto con la canaglia bollata quanto con i suoi nemici politici, con i ladri e con i magistrati, con gli strozzini e con gli ufficiali, egli può assumere improvvisamente agli occhi dei lettori l'aspetto e lo spirito del diffamatore e del libellista.

Valera è no disperato cultore e foggiatore di frasi. Per una frase egli distruggerebbe una vita, vorrebbe un sonno all'umanità. Assai di frequente egli non conosce la sua vittima, ne l'odia, sì, forse, la disistima, ma impossibile gli riesce di rinunciare alla sua frase terribile, di rattenere il suo colpo micidiale. L'atteggiamento del suo pensiero è di demolizione; la natura delle sue immagini è forca; il suo mezzo d'espressione è brutale. Nessuna di quelle solenni e profonde commozioni d'animo onde si accendono, in tempi eroici, prossimi e lontani, i più fieri flagellatori dei vizi terreni, trema nel suo spirito o palpita nelle sue parole; nessuna superiore concezione della vita egli consiglia o contempla nei suoi scritti: una monotona ricerca della verità più basse, una inalterabile fede nel « documento umano » più vile e più triste, una tenerezza tenace per la parola gagliarda, ma volgare, sono le caratteristiche del suo temperamento e della sua opera di scrittore. Tuttavia, per quel soffio d'onestà che lo pervade pur negli errori, per quel senso umanitario e incorruttibile che lo guida pur nelle sue lotte meno felici, per la mitezza della sua vita privata e per la semplicità quasi ingenua del suo parlare, Paolo Valera è tra i più noti e bizzarri giornalisti lombardi, e la sua produzione ha avuto un incontrastabile segno di originalità.

***

La *Folla* è stata una conseguenza naturale della sua indole e della sua opera anteriore. Dall'antico *bohémien* letterario, accampato in quei cenacoli scapigliati che dal '78 al '85 s'agitavano intorno alla *Farfalla* del Sommaruga, non era possibile sperare altra filiazione giornalistica. In quei tempi, la scuola e i metodi soliani erano a' massimi onori: l'acclimatazione in Italia era avvenuta violenta, un po' per l'impeto della legittima conquista, un po' per l'avidità dello spirito italiano di adeguarsi in forme straniere, sotto i vinti mutevoli della novità e della moda. Il naturalismo imperava; la ricerca documentaria era vertiginosa; Carlo Cameroni, ministro della religione solima, ministrava le turbe all'adorazione del nuovo idolo. Si narravano turpitudini in prosa e si bestemmiava in versi; tutte le miserie della carne e tutte le deviazioni dello spirito passavano in una triste magnificenza funeraria dal romanzo alla lirica, dall'osteria all'alcova, dall'ospedale al teatro. La *bohème*, cresciuta all'ombra del Duomo marmoreo, abbandonava a tutte le follie necessarie a significarne l'autenticità: si godeva, si soffriva, s'insultava alle ricchezze, e si lavorava.

In quella produzione disordinata e, spesso, difforme, alcuni volumi attrassero l'attenzione: erano novelle d'uno stranato realismo e studi d'ambiente d'una vivacità mirabile: gli *Amori bestiali* e la *Milano occulta* e *vergognosa*, due libri d'un giovane degno di figurare nel cenacolo di Médan, tra i convitati del grande maestro del naturalismo. Si chiamava Paolino Valera, letterato d'elezione, e impiegato del dazio consumo per necessità; ribelle per indole e fiscale per obbligo, amico de' poveri, ma tenutore implacabile delle loro piccole e rare fortune. Scoprimmo, codesto tipo che appariva immediatamente bizzarro e originale, s'allegò col Sommaruga, venne si batte in duello con lui; era stipendiato dal Municipio moderato, e contro i moderati fulminò un *pamphlet* corrosivo. In questo genere di pubblicazioni si rivelò assai forte: Jules Vallès con i suoi *Refrattaires* e gli articoli fiammanti gli avean acceso la fantasia e nutrito di acredine e di forza il pensiero. Ma, come sempre, il Valera esagerò: s'accanì contro la Compagnia dialettale milanese in cui Emma Ivon era nella pienezza del suo splendore e delle sue avventure, e vi buscò una condanna penale. In viaggio per Londra, ove andò a visitare, egli forse dovè pensare che l'importo a una Compagnia drammatica un orientamento realistico (chè tale era la ragione dei suoi attacchi) non voleva una fuga così precipi-

tina; tuttavia il suo carattere non si modificò. A Londra, d'onde scriveva corrispondenze al *Secolo*, si cacciò tra la schiuma delle mondane notturne, s'intrufolò, sotto mentite spoglie, nei salotti patrizi, parlò col Principe di Galles e con la regina Vittoria, contro i quali, poscia, doveva scagliare tutte le tempeste del suo vocabolario anarcoide, stimato da volume sul Carducci, con una prefazione di Filippo Turati; fece, insomma, di diversione inglese nei modi, nel pensiero, in politica, in letteratura. Ma, ritornato a Milano, la passione per i buoni fondi, per le vecchie mura e per la plebe della sua città natale lo riprese alla gola, ed egli scrisse un romanzo: *La Folla*, che è veramente, in molte parti, magnifico. Poscia nel '96 diresse la campagna elettorale amministrativa per l'avvento del socialismo, finchè il '98 lo oppresse sui banchi degli accusati dinanzi alla Corte marziale nel Castello Sforzesco. Che cosa aveva fatto, quali fiamme aveva agitato dinanzi al popolo? Nessuna, veracemente nessuna; e chi ripensi a quei giorni ricorderà senza dubbio Paolo Valera, sfiduciatissimo e disperatissimo di non essere arrestato. — Ma perchè non prendono anche me! — chiedeva stupefatto Paolino agli amici, meravigliati dal suo strano desiderio. Fino a quando egli non la finì di tenere un discorso sovversivo che gli riuscì, sempre per l'ironia del suo destino, assai sincero, e il generale Bava-Beccaris ordinò il suo arresto, facendolo giudicare dai Tribunali di guerra.

Fu condannato col Turati, con la Kuliscioff, con don Albertario, con gli altri capi popolari: fu mandato a Finalborgo, fu graziato; scrisse un volume in cui mise narrate le fasi della sua prigionia; ne stampò un altro, argutissimo, sull'assalto al convento dei cappuccini nella memorabile sanguinosa giornata del maggio, e, finalmente, pubblicò la *Folla*, il giornale-dinamite, l'avanguardia proletaria, l'insegna rivoluzionaria, amica dei « popolari », ma libera da ogni legame con i partiti estremi.

***

E con questo giornale Paolo Valera si salvò e in gran parte si è distrutto. La politica in mano sì è stranamente mescolata col pettegolezzo minuto; la lotta contro alcune ambigue potestà bancarie si è rimpicciolita accanto a miserabili questioni personali. Parecchie volte, in processi clamorosi, Valera è stato vinto, altre volte è riuscito vincitore. Ma tuttavia, malgrado la fiera verità di molte battaglie « follaiole », le parole del Valera sono apparse così desiderose di scandalo, così ebbre di distruzione cieca, che il pubblico non ha potuto a meno di formulare il dilemma: « Apostolo o libellista? » Era veramente questo socialista rivoluzionario il paladino della moralità offesa, il vigile guardiano dei diritti comuni; o non piuttosto la pungeva l'ansia delle demolizioni altrui per disquilibrio del suo cervello o per invidia del suo carattere malvagio? Tante potè quest'ultima supposizione in chi non riconosceva la vera anima del Valera, che fu possibile la pubblicazione della *Gogna*, l'infame libello, covo di quanti mascalzoni abitassero nel tempo a Milano. E' inutile negarlo: la *Gogna* e le altre consimili pubblicazioni immonde che tennero per alcuni mesi la città sotto un regime di terrore furono diretta filiazione della *Folla*. Quando di volgare, d'irrispettoso, di panzacco si contenne nel giornale valeriano fu trapiantato in quei terreni propizi, e i frutti ne furono orribili. La *Gogna* segnò il primo periodo di decadenza della *Folla*. Valera era vittima di Perri; e veniva feralmente punito dei suoi errori. La sua parte cattiva era cibo alla fame del suo nemico. Per quanto il diffamatore del libello verde non possa, in linea morale nè anche lontanamente evocarsi insieme all'autore di *Milano sconosciuta*, per qualche legame mentale riunisce queste figure dissimili, ed è in ciò il rabbaio più nero per il « follaiolo » vermiglio. Ma Paolo Valera non tauterà: nelle pubblicazioni che nuove, prossime o remote, egli sarà ancora il socialista anarcoide che inneggia al Lafargue senza intenderne lo spirito acuto e lambibile più per la sottigliezza metafisica che per l'eloquenza con cui s'esprime, sarà ancora il dispregiatore di Turati, e non comprenderà nulla del grande movimento dei proletariati e della funzione del partito socialista. Figli si nasce ancora di parole e di frasi, e il suo spirito è nemico troppo preso dal sentimento e dalla passione. I Tempi hanno sopravanzato questa bellissima tempra di polemista e di scrittore. Nulla è rinnovato in esso. In letteratura s'è immobilizzata, come una mummia egiziaca, nel tempio corroso dal realismo; in politica non d'altro si serve che dell'invettiva da trivio. La sua miniera del « documento » è divantata facilissima; quest'arma, di color notarile, è tra i ferravecchi dell'arte e della politica. Un senso di poesia gagliarda e possente convien che circoli in tutte le manifestazioni del pensiero e dell'opera umana, e Valera non sente la poesia, di cui primeramente disprezza il linguaggio, la forma estetica e la potenza purificatrice.

Lo scrittore della *Folla* è un autentico conservatore in veste d'anarchico. Il suo impegno potrà ancora dare bagliori, ma nessun movimento sarà commosso alla sua audacia. La folla cortese è stato un esempio disperante: la vera folla, la folla umana, grande epoca innumerevole sensibile a vittorioso non l'ha intesa e non l'ha seguita. Ed essa è morta senza nessun trionfo schietto e senza rimpianti. La funzione della stampa è dunque mutata nel mondo: ora alla osserva, controlla, giudica, s'entusiasma, canta tutte le belle ascensioni umane serenamente e nobilmente.

Amico Valera, se si bandisse l'insulto a gaure freddo, e se il giornale non fosse più un carnaio immondo per nessuno!

Ettore Moschino.

Il genetliaco della Regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

I giornali salutano il 32° anniversario della nascita della regina Elena che si festeggerà domani. Volendo il Re mantenere alla festa il suo carattere intimo, le Autorità si limiteranno a mandare i loro auguri al Quirinale. Domani molti Ministri lo solennizzeranno con un desinare.

Alle 19,30, al Circolo Militare, vi sarà un banchetto con l'intervento dei ministri e dei sottosegretari della guerra e della marina. In tale occasione saranno inaugurati i due grandi quadri delle LL. MM. donati dal Re al Circolo. Alle ore 19 e la piazza saranno illuminate con girandole e vi suoneranno i concerti musicali militari e civico.

Tempeste e naufragi nel Tirreno.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Piombino che l'altra notte, mentre il mare grosso, naufragarono tre bastimenti: la *Vittoria*, con 150 tonnellate di zolfone; la *Nuova Maria*, con 100 tonnellate di carbone, ed un terzo di cui si ha solo notizia del suo naufragio.

Gli equipaggi della prima e della seconda sono salvi.

Il *Messaggero* narra che la sera precedente il marittimo il pilota di guardia Molinari, indicando i bastimenti alla Regina madre, che si era recata a Piombino, previde il naufragio.

Che cosa dice Marconi
dei servizi radiotelegrafici interoceanici.
Come proceda la linea Bari-Antivari. Marconi dal Re.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* pubblicano interviste con Marconi, che corrispondono alle notizie già pubblicate.

Marconi ha detto inoltre che fu la sua compagnia a voler cessare il servizio radiotelegrafico che il *Times* aveva inaugurato fra Poldhu e l'America del Nord, perchè il servizio non riusciva regolare. Esso sarà ripreso però da Cape Breton, e già l'impianto è in via di costruzione. Marconi ha smentito che il servizio radiotelegrafico non proceda bene fra i piroscafi transatlantici. Egli ha affermato invece che la trasmissione è perfetta. Marconi ha confermato che il Governo italiano sta trattando con quello inglese per stabilire comunicazioni con Poldhu e l'Inghilterra. Se l'Inghilterra accetterà, si potrà allora aprire un servizio di telegrammi per la stampa da trasmettersi in Italia; e ciò perchè la stazione di Bari può ricevere anche a grandi distanze, sebbene non abbia potenza sufficiente per trasmettere.

« La linea Bari-Antivari è ora pronta, — ha detto Marconi, — ma le cose cambieranno se si potranno stabilire altre stazioni di comunicazioni colla penisola balcanica, colla Grecia e coll'Ungheria o se si potrà ottenere di inviare notizie per le vie di terra del Montenegro. »

Marconi ha detto di non escludere in modo assoluto la possibilità che durante il giorno le trasmissioni fra Poldhu e Bari possano essere disturbate, come avviene per quelle attraverso l'oceano; però ritiene quasi certo che questo inconveniente non si verificherà, data la breve distanza delle due stazioni. Del resto, ne farà le prove. Dichiara finalmente menzogna ciò che affermano alcuni giornali tedeschi ed americani, i quali dicono che gli esperimenti per le comunicazioni transoceaniche siano falliti. Marconi è persuaso che la radiotelegrafia possa prendere in Italia un grande sviluppo. Costruita la stazione di Coltano, l'Italia sarà in relazione diretta con Poldhu e con Cape Breton e potrà ricevere e trasmettere radiotelegrammi in tutto il mondo occidentale.

Le comunicazioni fra la costa ed il Mediterraneo funzionano già abbastanza bene, e per completarle bastera costruire altre poche stazioni. Le relazioni coll'Atlantico e col Mar Rosso diventeranno pei buone quando la stazione di Coltano funzionerà.

Ieri, alle ore 12,30, il Re ha ricevuto in udienza privata Marconi.

Ricevette anche il prof. Castiglioni, superrabbino dell'Università israelitica di Roma.

Secondo la *Tribuna*, il Re ha chiesto al Castiglioni spiegazioni di alcune peripezie ebraiche che accorse lungo il suo viaggio in Palestina.

Le Camere del Lavoro in Congresso a Ginevra.

Ci telefonano da Ginevra, 7, ore 10,30:

Il Congresso delle Camere del lavoro ha oggi effettivamente iniziato le sue discussioni sugli importanti temi posti all'ordine del giorno.

Nella seduta antimeridiana parlarono Brancoli pel « Ricostto Ferroviario », la signora Rigier, di Milano, gli onorevoli Cabrini e Higgins, ed altri.

Si approvò con 44 voti su 53 contrari un ordine del giorno dell'on. Cabrini, chiedente che venga mantenuto l'Ufficio centrale del lavoro, pur introducendovi le innovazioni che saranno suggerite dalla pratica.

Il Congresso respinse l'ordine del giorno proposto da Corradi, di Milano, contro l'Ufficio del lavoro.

In fine di seduta si votò un saluto agli scioperanti del porto di Venezia.

La seduta pomeridiana fu molto tempestosa. Si discusse della legislazione agricola, e specialmente della questione delle risaie.

Lo sciopero di Molfetta
Un marinaio buttato in mare.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20,40:

A Molfetta, ieri, a causa dello sciopero dei marinai dei battelli da pesca, nacque un vivace diverbio in porto fra un *trabucco* ed uno scioperante. Intervennero alcuni armatori in difesa del *trabucco*, battendosi in mare lo sciopero. Questi fu però prontamente salvato. Intanto una folla enorme si riversò in parte protestando con urla e grida contro l'accaduto.

A stento si potè ristabilire la calma mediante l'intervento di un delegato, d'un tenente dei carabinieri e della forza. Da Bari, con treno speciale, sono partiti 150 soldati. Lo sciopero continua e si temono disordini.

Lo sciopero degli scaricatori di Bari composto.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20,30:

Dopo varie riunioni tenute fra gli scioperanti scaricatori (ex) della Società Puglia ed il Consiglio d'amministrazione di questa, 15 scaricatori acconsentono di entrare nella Cooperativa degli scioperanti. La Società diede il suo beneplacito, riservandosi però di discutere le tariffe precedute sensibilmente aumentate. Intanto oggi un piroscafo del Lloyd austriaco domandò di sbarcare merci, ed essendovi uomini sui ponti si fece sgombrare in banchina mediante l'intervento della truppa e di agenti di P. S. I marinai dello stesso piroscafo attendono al carico ed allo scarico senza incidenti. Tutte le altre Società di navigazione hanno indirizzate lettere alla Cooperativa degli scaricatori dichiarando di riconoscerla e di servirsi sempre da essa a tariffa da convenirsi. Dopo ciò lo sciopero si compone ed alle ore 13 tutti riprendono il lavoro.

Le infedeltà dell'inserviente postale.
Migliaia di lettere intercettate.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 10:

Continuando le ricerche interno al furto dei francobolli operato presso l'inserviente postale Ricciotti, arrestato l'altro giorno, fu trovata un sacco di migliaia di lettere a cui era stato tolto il francobollo. Queste lettere furono spedite ai loro destinatari in franchigia. Inoltre si trovò un chèque di L. 1000 sulla Banca Nazionale Schumacher, ed altri misfatti.

Grave ferimento per vendetta.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Alle ore 11,45 di stamane, all'*Albergo d'Inghilterra*, il cameriere Belcastello Carlo, perchè licenziato, armatosi di un coltello da cucina, ha inferto una coltellata all'addetto al signor Helmuz Bertolli, direttore dell'albergo. Il ferito fu portato all'Ospedale di San Giacomo ed operato di laparotomia. Il suo stato è grave. Il Belcastello fu subito arrestato nell'albergo stesso.

Incendio in uno stabilimento elettrico.

Ci telegrafano da Treviso, 7, ore 16:

Ieri in via Vittoria, a causa di una stufa non bene spenta, si manifestò il fuoco negli uffici della Società di elettricità. Il proprietario ebbe danni per L. 4000 e la Società per 3000. Accorsero le truppe, i vigili ed alcuni cittadini, che riuscirono ad isolare l'incendio, che minacciava di invadere la caserma, dove vi è il macchinario della Società. Nessuna disgrazia.

Una rivolta ai carabinieri.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 23:

A Manerbio, grossa borgata della nostra provincia, ieri sera tre carabinieri stavano per arrestare certi Scaglia Domenatore e Battaglia Francesco, imputati di ferimento, ma trovarono da parte di essi una furiosa resistenza. Ai gridi si unirono anche molti contadini. Nel conflitto i carabinieri non usarono le armi. Rimasero però feriti di coltello due carabinieri e uno dei rivoltosi. Furono praticati cinque arresti.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi
e
Felicità perduta.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Natale calmo a Pietroburgo.

Come si giudicano in Russia le conseguenze della caduta di Port Arthur — Port Arthur doveva essere abbandonata subito — La Russia vuol cercare la guerra con una ultima mossa — Rinforzi e Kuropatkine — Silenzio intorno.

Parigi, 7, ore 8,15.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« E' domani il Natale russo. Fin da oggi, e durante tre giorni, tutte le Amministrazioni saranno chiuse; il che non facilita certamente la raccolta delle informazioni. Le informazioni sono, d'altra parte, assai magre. Tutte continuano a venire da Tokio.

« Quanto all'impressione qui, ecco ciò che già ho detto.

« Non si considera la resa di Port Arthur nelle sue conseguenze militari, ma in quelle politiche; nelle conseguenze, cioè, della situazione interna dell'Impero.

« Perciò in questo paese immenso, composto di razze così differenti, appena formato alla vita nazionale e tanto affetto alla vita politica, l'impressione fu poco considerevole.

« Credo sognare leggendo i giornali francesi, inglesi e tedeschi, arrivati nella mattinata, pieni di Port Arthur, di commenti, di articoli di notizie sulla caduta dell'eroica fortezza, mentre la stampa russa si mantiene di una serietà encomiabile..... La Russia è certamente il paese in cui si scrive meno sulla resa di Port Arthur.

« Ho avuto oggi con un personaggio importante una conversazione che riscuoterà, bene la situazione:

« — Non voglio — mi disse egli — dirvi una opinione sulla resa di Port Arthur per la buona ragione che non ho tempo da perdere in ipotesi alla portata del primo venuto. Siamo in presenza di un fatto che chiude definitivamente il capitolo della guerra, e le sue conseguenze, da lungo tempo previste, commentate, spiegate, ci riducono a due sole possibilità per Nogi di raggiungere Oyama; conquista, per parte dei giapponesi, di una base navale considerevole. La presa di Port Arthur, avvicinamento disastroso pel prestigio della Russia, è, almeno sotto l'aspetto militare, piuttosto vantaggiosa. Essa non poteva essere evitata, data la piega presa dalla guerra, e nondimeno non potevamo abbandonare gli eroici difensori. Abbiamo spedito Kuropatkine a gravi stacchi a Wa-fan-gou e sulla Sha-Ho, ed abbiamo inviato una squadra sufficiente per tentare, contro ogni ragione, di liberare questa piazza, che valeva meglio abbandonare, quando ebbe finito il suo compito, che era quello di permettere la concentrazione dell'esercito russo al nord della Mancuria.

« Abbiamo, ch, fallo!, disarmato le truppe per armare Port Arthur, e la flotta di Witheft partì pel combattimento del 10 agosto senza avere la maggior parte dei suoi grossi cannoni montati allora sui forti.

« Tre o cinque corazzate non avevano i loro grossi cannoni: mancava alla flotta la metà delle sue artiglierie leggere. Così abbiamo sacrificata la speranza della vittoria navale alla certezza della cattura ulteriore di Port Arthur.

« Perchè non si sono accettati Kuropatkine e Dragomiroff, che domandavano fin dal principio l'abbandono di Port Arthur? Perchè non ci siamo ritirati al nord di Pitsuvo in luogo di difendere Kintchou?

« Ma le ricriminazioni sono inutili! Siamo ora di fronte ad una situazione netta. Metto da parte assolutto l'ipotesi della pace, inammissibile.

« Prima della dichiarazione di guerra un Consiglio, presieduto dal granduca Vladimiro, sottopose al Sovrano una proposta, secondo la quale, considerando la mancanza di preparazione della Russia, si emettere l'avviso che la Mancuria potrebbe fare ritorno alla Cina, riservando la Russia certi punti strategici sul controllo dell'Amministrazione delle ferrovie.

« L'Imperatore rifiutò: non accetteremo oggi. Dopo tutti tutti e tanto sopra, la Russia deve finire la guerra con una vittoria, o la finirà!

« Due soluzioni le stanno di fronte: Rojestvensky deve egli battere il Giappone sul mare o Kuropatkine su terra?

« La prima soluzione è evidentemente la cosa buona, giacchè la guerra non può cessare fintanto che la Russia non ha il dominio del mare.

« E qui ancora si hanno due modi differenti di procedere: o far tornare indietro la squadra e completarla, rafforzarla e riviarla più tardi nell'Estremo Oriente; o farla attendere in qualche luogo e rafforzarla colla terza squadra in preparazione.

« Questo secondo modo è più vantaggioso, giacchè è più speditivo e meno costoso; ma l'esecuzione ne è difficile.

« Ove infatti si può far attendere la squadra? La soluzione permanente consiste nel farla navigare durante i due mesi necessari alla terza squadra per giungere a Madagascar. Può una andare a Gibuti, nelle isole francesi dell'Oceano Indiano, recarsi a Madagascar per operare la sua congiunzione colla terza squadra.

« Si studii questo piano. Se è impraticabile, si richiami la squadra e la si farà ripartire nell'autunno.

« Al tempo stesso Kuropatkine riceverà tutti i rinforzi che gli saranno necessari; si farà uno sforzo disperato per costituire un esercito di 300,000 uomini, il cui solo obiettivo sarà di liberare al fianco destro dei giapponesi e di tagliare la loro linea di comunicazione sulla Corea.

« Stiracchiato dal pensiero di Port Arthur, Kuropatkine attenderà di aver la certezza della vittoria per avanzare.

« Infine, per impedire ogni sfavorevole all'interno, si darà pegno che la riforma progettata non sarebbe più lettera morta. »

L'esercito di Oku bombardato continuamente.
La terza squadra del Baltico.

Londra, 7, ore 8,15.

Telegrafano dal quartiere generale dell'esercito di Oku, in data 5, ore 15: « Da tre giorni il bombardamento dei russi è più violento che mai sia stato da sei settimane. Da qualche giorno si servono di grossi pezzi e il bombardamento è quasi continuo.

« La situazione è sempre la stessa. Nulla indica da parte dei due avversari l'intenzione di prendere l'offensiva. I giapponesi si servono di pezzi elettrici. Essi festeggiano ogni sorta la capitolazione di Port Arthur. »

Telegrafano da Co-fu, 6, ore 22: « I rifugiati che si attendevano da Port Arthur non sono ancora giunti. Si fanno dei preparativi per riceverli. »

Lo *Standard* ha da Bruxelles: « Un contratto è stato firmato ieri per la fornitura di carbone belga alla terza squadra russa. »

Lo stesso *Standard* ha da Odessa: « Il vapore della flotta volontaria Kostroma è stato trasformato in nave ospedale per la terza squadra del Baltico.

Si annuncia oggi definitivamente che la partenza della terza squadra avrà luogo il 1.o febbraio (stile russo). »

Londra, 7, ore 21,5.

Telegrafano, senza data, dal quartiere generale dell'esercito di Oku (via Fusan): « I russi hanno celebrato la vigilia di Natale con un'ovazione funebre, che è cominciata ieri sera, alle ore 23, in faccia a Linchinpou. L'artiglieria prese parte alle ore 23 e mezzo e per due ore mandò ai giapponesi, tutto lungo la linea di battaglia dell'esercito di Oku, il più violento bombardamento che si sia udito dopo la battaglia del Sha-ho.

« I giapponesi non ne soffrirono. Non si mossero e si accontentarono di prendere nelle loro trincee le loro disposizioni per un eventuale attacco; ma questo non ebbe luogo. »

Pietroburgo, 7 (ufficiale).

Un telegramma di Sakaroff, in data 5, dice: « Oggi sulla sponda destra del Hun-ho, presso il villaggio di Kuchiam, a nove chilometri dal villaggio di Sytuntai, è stata scoperta una pattuglia giapponese, composta di un ufficiale e cinque dragoni. L'ufficiale e un soldato sono stati uccisi in una scaramuccia. Il quattro altri cavalieri furono fatti prigionieri coi loro cavalli colla pattuglia.

« Nello stesso giorno è ritornata una pattuglia comandata da una cavalla. Essa aveva il 1° gennaio, la compagnia della pattuglia comandata dal luogotenente Levchanowsky e dalle corvette Grounitchew, ingaggiato due zuffe alla scarpata della ferrovia presso Kaitcheng, poi si era diretta verso Hien-tchjouan e nei dintorni di questa località aveva danneggiato il telegrafo di campagna dei giapponesi. »

Ciò che dicise Stoessel ad arrendersi.

Londra, 7, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Co-fu: « Il barone Kleist, della marina russa, intervistato da un corrispondente, ha così detto: « Stoessel ha perduto ogni speranza il 24 dicembre, giorno in cui ricevette un telegramma dello Zar, il quale gli annunziava che l'incidente di Hull avrà ritardato il viaggio della flotta del Baltico. Lo Zar diceva che la flotta non poteva giungere a Port Arthur prima della fine di febbraio ed annunziava Stoessel del dovere di difendere Port Arthur fino all'estrema, dicendogli di agire secondo il suo criterio per la capitolazione.

« Nel principio di novembre Stoessel aveva telegrafato allo Zar che non poteva resistere che sino alla fine del mese. Lo Zar aveva allora risposto che la flotta del Baltico partiva e che Stoessel doveva resistere fino all'ultimo, perchè avrebbe potuto ricevere dei soccorsi verso la metà di dicembre. Altri dispacci dello Zar giunsero a Port Arthur per chiedere a Stoessel di prolungare la resistenza, promettendogli un soccorso prossimo.

« Da parte sua, Kuropatkine inviava corpacci pieni di speranza, tranne però l'ultimo. Ma ciò che determinò Stoessel ad arrendersi fu soprattutto la mancanza di munizioni per i pezzi di grosso calibro.

« Durante l'assedio gli uomini consideravano come una sventura di morire l'ordine di servire nei forti. Molte vittime morte sul bombardamento non presentavano alcuna apparenza di ferite. La violenza dell'esplosione degli obici giapponesi faceva uscire il sangue dagli occhi, dalla bocca e dalle narici. Tutti gli uomini posti in una località presso ad un punto ove era scoppiato un obice morivano senza essere feriti, per la sola violenza dell'esplosione. »

La caduta di Port Arthur e l'entusiasmo della stampa cinese.

Londra, 7, ore 9,20.

Il *Morning Post* dice che la caduta di Port Arthur ha prodotto grande impressione nella stampa cinese. I giornali esaltano le forze dei giapponesi ed incitano il Governo di Cina ad imitare il Giappone e diventare altrettanto forte.

Scambio di cortesie tra Stoessel e Nogi

Londra, 7, ore 8,5.

Il *Morning Post* e il *Daily Express* hanno da Port Arthur, 5: « Il colloquio che ha avuto luogo oggi fra Stoessel e Nogi fu cordialissimo. Essendo della cosa ora si erano incontrati, Stoessel offerse a Nogi il suo cavallo. Questi disse che non poteva accettarlo come regalo personale, poichè il cavallo era nella categoria delle cose consegnate ai giapponesi, ma che lo accettava a nome dell'esercito come ricordo.

« Finora 186 ufficiali hanno avuto da scegliere fra dove le loro parole avrebbero rimasero prigionieri. »

Il Mikado ringrazia i suoi generali.

Tokio, 7, ore.

L'Imperatore ha pubblicato un rescritto di ringraziamento a Nogi, all'ammiraglio Togo, alla flotta ed all'esercito, che hanno partecipato alla presa di Port Arthur. Togo taglia il cocco del Lise-Tsang e partirà da oggi.

La voce che corre che la squadra del Baltico sarà richiamata, non è considerata nei circoli navali come un indizio che la Russia abbia perduta ogni speranza di vincere in mare, ma più dimostra che a Pietroburgo si è compreso che non è probabile che Rozestvensky sia in grado di battere Togo senza un accordo preventivo.

L'ammiraglio Kataoka telegrafa, in data di ieri, ore 2, che l'incrociatore *Chiyoda* e la flottiglia di torpediniere giapponesi sono rimaste fino a mezzanotte, alle ore 22, in vista dei movimenti tedeschi di Kiao-tchau.

Queste navi e quelle che sorvegliavano il porto di Co-fu sono di ritorno dopo essersi rese conto che le Autorità cinesi e tedesche avevano effettivamente disarmato le controtorpediniere russe.

Le fonte per la presa di Port Arthur continuano brillantissime. Si fanno dei fuochi artificiali, e dei cortei percorrono le strade. Il Municipio ha fatto un ricevimento in onore di Togo.

Cinquecento feriti di Port Arthur uniti dagli ospedali furono festeggiatissimi.

La consegna dei prigionieri di Port Arthur al generale Nogi.

Tokio, 7 (mattino).

Il generale Nogi telegrafa che la consegna dei prigionieri continua. Ieri a mezzogiorno erano già stati consegnati il 25.o reggimento cacciatori, che comprende 42 ufficiali e 1432 uomini; il 26.o reggimento, che comprende 40 ufficiali e 1420 uomini; il 27.o, con 56 ufficiali e 1178 uomini.

Parigi, 7, ore 22,50.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Co-fu, in data d'oggi: « Attendiamo impazientemente l'arrivo dei non combattenti di Port Arthur, che si sono imbarcati a Dalny. L'ingresso della rada di Port Arthur è infatti ostruito dalle ultime navi russe, colate appositamente. Inoltre numerose mine rendono impraticabile il passaggio delle navi. La strada ferrata fra Dalny e Port Arthur è distrutta. Ne risulta una lentezza inevitabile nel trasporto.

« I particolari che si ricevono sulle ultime giornate vissute a Port Arthur sono commoventi. La miseria, la fame, la malattia si rovesciarono sui difensori. Intorno ad essi regnava la morte. In regione della mancanza di difese, la città si offriva scoperta alle granate nemiche. Dopo la presa della collina dei « 203 metri », quando gli ultimi rascelli furono distrutti o affondati, tutti persistevano nell'intento a voler difendere la città, che si rifiutava di capitolare. Fu il valoroso Stoessel che assunse sopra di sè la responsabilità di porre fine a sacrifici cruenti inutili. »

Continua l'incertezza sul richiamo della flotta del Baltico.

Pietroburgo, 7, ore 8,20.

In seguito alla caduta di Port Arthur, nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri a Tsarskoie-Selo, si esaminò la questione del richiamo della seconda squadra del Pacifico, ma non si prese in proposito alcuna decisione definitiva.

Washington, 7, ore 18.

Secondo notizie da buona fonte, i giapponesi fortificano l'isola di Quesquert, che domina la rotta delle navi tra Sesangsi ed il Nord.

Il ministro del Giappone a Washington ha dichiarato che il Giappone, lungi dal fare proposte di pace, continua le operazioni di guerra. Inviati a Liao-Yang l'esercito che assediava Port Arthur.

I giapponesi di Parigi festeggiano la resa di Port Arthur.

Parigi, 7, ore 8,20.

I giapponesi residenti a Parigi hanno festeggiato la caduta di Port Arthur con un banchetto che ha avuto luogo ieraera al Palais Royal. Il banchetto comprendeva una quarantina di coperti. Motono, ministro del Giappone a Parigi, il personale dell'Ambasciata e della Legazione giapponesi assistevano al banchetto. Al dessert parecchi brindisi furono fatti in giapponese in onore del Mikado e della resa di Port Arthur.

Il tifo a Port Arthur.
Per mantener l'ordine a Seoul.

Londra, 7, ore 9.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Il tifo ed altre malattie infettive infieriscono a Port Arthur, che avrebbe bisogno di una grande disinfezione prima che i giapponesi vi entrino.

« Da Seoul si annunzia che, dato lo stato di disordine, il comandante della guarnigione giapponese ha ricevuto ordine il mantenimento dell'ordine a Seoul e nei dintorni sarà affidato ai gendarmi giapponesi. Questa decisione sarà notificata al Corpo diplomatico dal ministro giapponese, tutti gli stranieri, come i coreani, dovendo riconoscere l'autorità della Polizia giapponese. »

Le difficoltà per la mobilitazione dei riservisti.
Minaccie al granduca Alessio

Pietroburgo, 7, ore 18,25.

Le difficoltà della mobilitazione diventano enormi. Nei varii distretti si devono inviare militari per raccogliere i riservisti. Le Autorità militari temono che sia assolutamente impossibile mobilitare duecentomila uomini e mandarli in Mancuria pel 1° febbraio ad aumentare l'esercito di Kuropatkine, su cui convergo l'ultima speranza della Russia.

Il granduca Alessio ricevo giornalmente lettere minatorie. Egli è ritenuto responsabile del pessimo stato della flotta ed è minacciato della vita. In passato il Granduca si faceva vedere spesso nelle vie, ma ora si mantiene invisibile.

Gli lavori della Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Parigi, 7, ore 22.

La prima vera seduta della Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull avrà luogo, dicesi, lunedì, alle ore 10. Si crede dalle impressioni raccolte che la Commissione si pronuncierà contro la pubblicità delle sue deliberazioni. Tuttavia, siccome si desidera nello stesso tempo di porre in luce i risultati maggiore che verranno fuori ed impedire che i membri della Commissione siano oggetto di sollecitazioni troppo vive da parte dei giornalisti, la Commissione prenderà probabilmente come fece per la riunione del 22 dicembre, cioè un proposito verbale sarà redatto dal Segretariato e verrà comunicato ai giornali subito dopo la seduta.

Il movimento liberale in Russia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 8,10:

Il Comitato dei ministri si è riunito ieri per proseguire l'esame dei provvedimenti ordinati dallo Zar nell'ukase del 26 dicembre scorso, ed ha terminata la discussione sulle questioni che riguardano le garanzie da adottarsi per il retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

Il Comitato dei ministri ha indi deliberato le misure relative alla protezione degli operai e al miglioramento delle loro condizioni.

Il 10 corrente il Comitato dei ministri terrà un'altra seduta per discutere sulla partecipazione degli armatori negli affari del Governo e sulla soppressione delle misure restrittive a cui è ora soggetta la stampa.

Il Consiglio municipale di Mosca ha deciso di sospendere il mantenimento dei crediti per la Direzione di gendarmeria di Mosca finchè che l'Autorità superiore di polizia, alla quale la gendarmeria è subordinata, abbia punito i gendarmi che hanno commesso delle brutalità nelle recenti repressioni.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:

L'Action pubblica il testo dell'indirizzo che il procuratore del Santo Sinodo fece pervenire allo Zar pei consiglieri « mantenimento intangibile dell'autocrazia. Il procuratore riconosce che la missione di portare la croce ortodossa fra gli idolatri dell'Estremo Oriente non è facile, e si indigna che attualmente i nobili che avvicinano lo Zar cerino turbare la sua anima con manifestazioni insensate per indebolire il suo potere autocratico e per formare gli Stati Generali. Il procuratore riconosce allo Zar tutti i diritti, eccetto quello di violare il giuramento sacro che ha fatto dinanzi a Dio di conservare le tradizioni dei suoi antenati, conservando l'autocrazia e la fede ortodossa che gli è intimamente legata.

Un attentato contro un direttore di polizia russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 18,45:

Secondo il *Novoje Vremja*, un attentato è stato commesso ieri contro il direttore della Polizia di Jekaterinoslaw. Il signor Tager, gentiluomo di Ivanitsky, si presentò come solleitante e tirò un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Arrestato, rifiutò di spiegare le ragioni del suo atto.

La ricostituzione della marina russa.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,10:

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Hamilton, rappresentante del Sindacato dell'acciaio a Londra, è venuto a Pietroburgo. Si crede che questo viaggio abbia relazione colla ricostituzione della marina russa. »

Il generale André spiega le sue dimissioni
ed ammette di aver richiesto informazioni massoniche.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9,10:

Il *Gil Blas* pubblica una lettera del generale André sulle ragioni che ragionarono le sue dimissioni. Dice che autorizzò il capitano Mallet a ricevere informazioni dal Grand'Oriente e da altre Leghe di sinistra.

« Ho avuto il torto — dice il generale — di riferirmi unicamente a questo ufficiale per la corrispondenza scambiata a questo riguardo e di non prendere che mi sottoponesse tutte le sue lettere. Ho biasimato e biasimo queste lettere, la cui esistenza non mi fu rivelata che dalla presentazione alla tribuna della Camera. Ho ignorato i particolari delle corrispondenze che hanno avuto luogo, e posso affermare che mai mi sarei opposto a che informazioni fossero chieste ad ufficiali sopra i loro colleghi. »

André dice che le informazioni non vennero a sua conoscenza che in un numero assai limitato e dice che non fu mai influenzato da considerazioni religiose.

Il nuovo ambasciatore russo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,25:

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Il principe Ivolsky, ministro di Russia a Copenaghen, succederà al conte Benkendorff nell'Ambasciata di Londra. »

L'Inghilterra media una legge contro l'immigrazione operaia straniera.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 18,30:

L'*Eclair* ha da Londra: « I giornali si occupano sempre più della questione della creazione di una legge escludente gli operai esteri dall'Inghilterra, e questa questione ha assunto recentemente un carattere acuto in seguito alla guerra russo-giapponese. Numerosi rifugiati russi, soprattutto israeliti, abbandonano continuamente a Londra. La disoccupazione nei quartieri poveri della metropoli essendo già rilevantissima, questa immigrazione in massa di israeliti russi e polacchi provoca fra gli operai inglesi vive inquietudini.

La Missione tedesca in Abissinia.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19:

Telegrafano da Gibuti che la Missione tedesca in Abissinia è giunta ieri a Gibuti, e fu ricevuta con molta cortesia dalle Autorità francesi, le quali le hanno procurato tutte le facilitazioni possibili per continuare il suo viaggio.

La stampa e i processi

Parliamo realmente di un « discorso » questa volta: di un discorso inaugurale: di quelli, cioè, che la legge impone ai procuratori generali nel Regno, come un inventario dell'anno vecchio all'apertura del nuovo anno giuridico; ma un discorso diverso questa volta da quegli altri suoi compagni di catena, che ordinariamente sembrano fatti apposta per ispirare nel pubblico la più solenne diffidenza contro gli effetti della disciplina giuridica sul cervello dell'uomo, e grammatica spesso non conserva. Il discorso è del senatore Oronzo Quarta, procuratore generale alla Cassazione di Roma, mente libera e aperta di giurista e di oratore, che nel riassumere e discutere le più importanti questioni di ordine pubblico e sociale, che sono passate sotto l'esame dell'Alto Consesso, ha saputo trovar modo di esporre concetti e idee di fresca modernità, che non siamo abituati a vedere spesso esposti in certe aule e dall'alto di certe cattedre.

Vale per tutti il modo ond'egli ha parlato della stampa, a proposito dei recenti processi sulla pubblicazione degli atti di istruttoria e le considerazioni che ha esposte in

— ma chi può disconoscere che la stampa, per combattendo una battaglia politica, è arrivata ad *istruire* una grande verità giudiziaria nel processo Dreyfus?

E cosa, pensando alla missione della stampa politica nel processo Dreyfus, si può con tranquilla coscienza augurare d'altra parte che ossa resti lontana nella discussione dei processi?

Non sempre — è vero — i processi penali hanno nelle loro mani il valore della politica, che è sempre per se stesso un eccitatore della pubblica opinione e dei rappresentanti della medesima.

E qui sorge in tutta la sua importanza il problema: quale è la condotta del giornale e del giornalista, quando non si tratta di processi che abbiano attinenza colla politica, ma di processi ordinari, nei quali non è in discussione che la responsabilità di un individuo, o la natura di un fatto individuale senza legame e relazione di sorta con partiti o con atti di ordine pubblico?

E qui mi pare necessario fare una netta distinzione tra l'opera del *reporter* e quella dello scrittore. L'opera del *reporter*, sempre lecita e sempre opportuna — purchè rimanga nell'ambito del fatto « in quistione »; non sempre opportuna l'opera dello scrittore. Ed è, per me, evidente la necessità di questa distinzione.

L'opera del *reporter* è, nella sua semplicità, un'opera di ricerca; l'opera dello scrittore è, spesso, un'opera di fantasia, un'opera di letteratura, che, per la sua stessa tensione, è destinata ad alterare i termini e la materia della stessa realtà.

In fondo il *reporter* è un *detective* del giornalismo; e come in Inghilterra il *detective* può essere pagato anche dal privato per aiutare l'opera della giustizia, così il *reporter* può essere pagato dal giornale perchè scopra, sia pure per semplice interesse *giornalistico*, questa verità, che spesso la Polizia non riesce a snidare coi suoi poveri mezzi e col suo non sempre intelligente personale. E come anche in America vi sono Agenzie per la scoperta dei delitti — celebre fra tutte la *Pinkerton Agence* di Chicago, i cui archivi sono miniere di informazioni per i poteri pubblici e per i privati —; così in paese, può un giornale all'occasione, per senza abbandonare l'ufficio di un'Agenzia americana, rendere coi suoi *reporters* utili servigi alla giustizia, senza che la giustizia abbia per questo ragione di sentirsi menomata o diminuita nella pubblica opinione e nella pubblica estimazione. — Ma altra cosa è l'opera dello scrittore. Diceva Voltaire: Un grande processo è per me più importante che *centenaire d'illustres mathématiques et centmille discours pour les prix de l'Académie*.

E Balzac, a cui il successo di Voltaire nel processo Calas turbava i sogni, diceva che il suo più ardente desiderio era appunto di mettere la mano su qualche nel delitto, per potersi così acquistare il primo posto fra « i peleministi, i moralisti, i dialettici del tempo »; e non ebbe pace finchè non trovò il processo Peytel, che gli diede modo — non con uguale fortuna che quello di Calas a Voltaire — di fare una campagna giornalistica sul *Siècle*, e poi anche in Cassazione. — Ma è appunto questo fascino che il grande processo esercita sulla mente dello scrittore che può diventare un pericolo permanente per le vittime — e per la giustizia.

Quando la mente dello scrittore si scalda nel suo soggetto, è difficile discernere la parte di verità che è dei fatti e la parte di verità che è della fantasia.

Lasciando pur da parte Voltaire e Balzac e Zola, le scrittore di giornali ha sempre un qualche taschino della sua intelligenza un po' di psicologia e un po' di morale, oltre che di letteratura, da far valere e trionfare spesso a danno altrui nella dimostrazione preventiva di questo o quel processo. E quando penso alle difficoltà che, come avvocato, io vedo schierate dinanzi a me nello studio di un processo, agli ostacoli che conviene superare prima di arrivare a scoprire quell'*anima di verità*, che è nei fatti e nelle parole dell'uomo — e penso contemporaneamente alla facilità con cui sopra le prime impressioni, le prime notizie, le prime informazioni si affrettano sui giornali ricostruzioni di avvenimenti e ricostruzioni di storie umane, che, messe subito in circolazione, sono destinate a fissare la pubblica opinione sopra certe forme di delitto e di responsabilità — io provo orrore e raccapriccio; e penso se l'opera dello scrittore in quei casi non sia più nefasta di un errore giudiziario! Perchè l'errore si può correre per sentenza; ma chi potrà mai arrivare e correggere la impressione prima di un articolo nella pubblica opinione?

E spesso quell'*impressione* è una condanna incancellabile — non ostante la sentenza di assoluzione — contro qualche disgraziato. La notizia si corregge, il fatto si smentisce; la falsità, insomma, si dimostra. Ma la frase purtroppo resta. E lo scrittore ha la frase che il *reporter* non ha. La frase che uccide.

E per questo sottoscrivo alle parole che il narratore Quarta usa nel suo discorso per consigliare la stampa a maggiore delicatezza nell'opera sua. — « Quando la materia e la funzione è tale che per la sua intrinseca natura, o pel suo intimo e delicato organismo richiegga che nei suoi diversi periodi e movimenti si svolga nel segreto o in un campo libero, sereno, muto d'ogni sfolgorio di passione, senza prevenzione e senza preoccupazione, non deve forse la stampa per la sua stessa grande e nobile missione essere più che mai circospetta nello spiegare la sua azione, o circondare in ogni caso dei migliori possibili riguardi e, meno, cure delle maggiori possibili delicatezze per non rimpiangere poi (ma troppo tardi!) i falli della giustizia, ai quali sia indirettamente o contro ogni sua intenzione concorse, o peggio ancora lo strazio e la sciagura che siasi fatto di innocenti ingiustamente accusati? »

Dunque intero: niente limite di legge contro l'azione della stampa. Il limite dobbiamo noi trovarlo in noi stessi, nel nostro senso critico e nel nostro senso morale e sociale.

La legge la portiamo in noi stessi.

Mastigone.

L'istruttoria pei fatti di Castelluzzo.

Ci telegrafano da Trapani, 7, ore 20,10:

La Camera di Consiglio chiuse l'istruttoria pei fatti di Castelluzzo pronunciando una quarantina di contadini imputati nell'omicidio, ammettendo la responsabilità del brigadiere Bilisti e dei carabinieri per eccesso di difesa.

L'interrogatorio si terrà ora alla Presenza generale di Palermo per la contumacia delle parti assenti.

Un paese in preda alle fiamme

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 20,5:

Un telegramma pervenuto alla Sotto-Prefettura informa che il paesello di Aigovo, nel Comune di Triora, fu completamente avvolto dalle fiamme. Il fuoco, favorito dal vento, investì anche i boschi vicini, assumendo spaventose proporzioni. La truppa numerosa che si trovava nel luogo del disastro fu impotente ad estinguere l'incendio.

Si chiedono continuamente urgenti soccorsi e si teme che vi siano delle vittime.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

La convalescenza della duchessa d'Aosta

Scitando ieri l'altro, per la prima volta, il dottor Pescarolo ha permesso che la Duchessa d'Aosta si alzasse per qualche ora dal letto.

L'augusta donna è naturalmente tuttora assai debole, ma il suo stato progredisce ogni giorno verso la guarigione.

Non si sa ancora quando S. A. potrà essere in grado di sopportare le fatiche di un trasferimento di soggiorno.

A questo proposito sembra che il dott. Pescarolo, prima di permettere il viaggio, intenda di prescrivere alla Principessa una cura, diremo così, di passeggiate tariniesi, onde farle, per dirla volgarmente, riempiere l'aria nostrana.

La beneficenza del Duca di Genova.

S. A. R. il Duca di Genova, continuando le caritatevoli tradizioni della sua Casa, ha destinato la somma di L. 1000 ai poveri di Torino, ordinandone l'invio alla Congregazione di carità perchè ne curi la distribuzione.

La Camera di commercio

è convocata in seduta pubblica per domani, 9, alle ore 14.

L'ordine del giorno reca l'insediamento dei nuovi consiglieri testè eletti pel quadriennio 1906-908 e numerose nomine di membri di Commissioni, Comitati, Consigli scolastici, ecc.

L'imbercettamento delle matricole all'Università.

La lieta tradizionale dell'imberrettamento delle matricole all'Università avrà luogo domani, alle ore 10, nell'aula magna, gentilmente concessa dal rettore prof. Chironi. La festa avrà pure carattere festivo per l'Associazione Universitaria, la quale compie il suo terzo anno di vita.

Il discorso inaugurale verrà pronunciato dal prof. Pio Foà: poscia il rettore volgerà la parola ai matricolini; e per ultimo il presidente dell'A. U. T. procederà all'imberrettamento con la forma d'uso.

Gli studenti sono pregati di intervenire col berretto goliardico.

Domani, 9, il teatro Carignano la Compagnia Cazzani-Zecconda darà una serata di gala per l'A. U. T.; vi interverranno le Autorità.

Elezioni all'Associazione Universitaria.

Le elezioni per le cariche sociali dell'Associazione Universitaria ha dato i seguenti risultati:

A consiglieri: Barberis Teobaldo, Borda Michele; Cottino Valerio, Gastaldi Enrico, Perrone Pietro, Roux Luca, Tessari Francesco, Baudisso Piero, Abriate Alessandro, Canali Casimiro, Degola Giovanni, Fioravanti Cinci Enrico, Generale Rodolfo, Dondeau Pier Carlo, Romanese Ruggero, Passarelli Piero, Polonski Emil, Belluni Gian Giacomo, Sartorari Ferruccio, Mela Jago, Faa Ottavio.

Per l'assemblea: Presidente: Mercor Gino; vice-presidente Zo Mario; segretario Giulio Cesare Fraoglio; vice-segretari: Galli Giulio.

A revisori dei conti: Chiesie Piovano, Ottavetti Francesco, Pellizzari Aldo.

Ex-militari a re Vittorio Emanuele II

La compagnia d'onore fra gli ex-militari domani, 8 corr., alle ore 11 si recherà, come di consuetudine, a deporre ai piedi del monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II una corona commemorativa in segno di riverente affetto.

L'adunata ha luogo alla sede sociale alle ore 10, donde il corteo con bandiera si recherà alla mesta funzione.

In cuore d'un neo-cavaliere.

In un'elegante sala a terreno dell'Albergo Ligure si sono riuniti ieri sera numerosi soci della Unione commerciale ai impiegati di commercio per festeggiare l'affettuosa dimostrazione di stima ed amicizia loro presidente signor Ernesto Zoppis, in questi giorni insignito della croce di cavaliere.

Alla tavola d'onore col festeggiato sedevano il vice-presidente signor Gani ed i sig. ri del Consiglio d'amministrazione signori Castellero, Fiorio, Brotta, Conti, Tagliani, Lacchio e Giovannetti. Notavansi pure fra i commensali: signori Leiss, Terta, Gay, Giovanni, Bruni, Duprat, Comerino, Alma, ecc.

La riunione riuscì cordiale ed espansiva.

Alla fine del pranzo, applaudito, il signor Gatti comunicò le adesioni e quindi un saluto al suo augurio al signor Chiesa, ex-presidente dell'Unione, attualmente lontano.

Fu quindi con altri applauditi discorsi i signori De Cesare e Nicola (in versi), ed a tutti ripetè, con buona commozione, il neo-cavaliere Zoppis, brindando all'avvenire della Società.

Le mattane del vento.

Eolo impazza e si diverte a giocare i tiri più birboni, facendoci passare per tutte le gradazioni del termometro.

Appena ieri si si poteva credere a..... Mosca, tanto il freddo pungente si sforzava il viso, lividendolo, ed ecco che da stamane siamo balzati in pieno marzo.

L'onesto cittadino, cui le esigenze del famigliare bilancio non consentono alcun viaggio di piacere nè a Bordighera nè a Nizza al Mare, può anche illudersi d'essere trapiantato in riviera, ma lo richiama alla realtà delle cose il vento, con le sue rapidissime variazioni..... assolutorie.

Eolo impazza, e, come di consueto, se la prende coi comignoli più alti locali, coi cristalli dei fanali, con le insegne..... non metalliche, coi cappelli di tutte le dimensioni; invidia alle virtù delle donne che ingentilisce involontariamente, sbattacchia qui e fuorvia, turbina e rompe....., e ci lascia i conti.

La cronaca, pertanto, registra qualche incidente. Ad esempio, certa Maria Bottazzo, di anni 42, abitante in corso Vercelli, arrivata di recedenti non « gliosta » sul capo.

Il..... bolide le cadde invece soltanto sopra un piede e le produsse una ferita che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Una bambina, che passava alla Barriera di San Paolo, a causa del vento rimase cantata al vico; il signor Giovanni Alchina si vide divelta una delle insegne metalliche del suo negozio in via Roma, ed il proprietario della casa situata all'angolo di via Garibaldi e via Stampatori dovrà pensare a far rizzare un paio di cornicioni caduto.

Il cadavere d'una neonata dentro un sacco

L'orribile scoperta è stata fatta verso le 10 di ieri da una ragazzina di 9 anni, certa Annetta Oncia, abitante alla Madonna di Campagna, N. 260, cascina *Monferrina*.

La contadinella, passando dietro la casa sua, vide a terra un sacco che le parve contenesse qualcosa. Vinta dalla curiosità, si arrischiò a lo aprì. Forse sperava, la innocente piccina, di trovare un bel giocattolo smarrito l'altra notte dalla Befana. Ahimè! vi trovò invece il freddo cadaverino di un neonato!

Vinta da un terrore che facilmente ognuno può immaginare, la bimba corse ad avvertire i suoi parenti.

Più tardi si recarono sul posto le guardie municipali ed il dott. cav. Ghivardi, il quale rilevò che il cadaverino era di sesso femminile e che morì subito dopo la nascita per emorragia ombelicale.

Dopo le constatazioni legali, la morticina venne trasportata al Cimitero.

L'avvelenamento traverso di ieri mattina

Un pensatore ucciso.

Una guardia municipale accompagnava ieri mattina, verso le ore 10, al San Giovanni il penitente Pietro Antoniolo, d'anni 19, nativo di Torre Bairo ed abitante in via Porta Palatina, il quale aveva una grave ferita al capo.

I medici la fecero ricoverare d'urgenza nella sezione chirurgica e giudicarono il suo caso gravissimo disperato, avendo potuto constatare i sintomi d'una complicata commozione cerebrale.

Il disgraziato giovane, passando all'angolo di via Cuneo e corso Vercelli, venne il dinanzi pel vento sollevato dal vento, non avere veduto il carrozzone tramviario N. 122, diretto alla Barriera di Milano, ed era stato violentemente investito e gettato fuori del binario.

Il macchinatore, certo Marangoni, appena avvenuto l'incidente scese dalla piattaforma e si diede alla fuga.

Vogliamo informarsi che il povero giovane è morto ieri stesso, alle 14.30, senza aver più potuto riacquistar la parola.

La disgrazia del tenente-colonnello d'artiglieria.

Sull'incidente toccato al tenente-colonnello cav. Pietro Romagnoli a Venaria Reale, un amico nostro, il quale fu testimonio oculare del fatto, ci scrive che nella *patinoire* si trovavano pure un ufficiale medico, due signorine ed un capitano del 5.o artiglieria. La disgrazia accadde verso le ore 18. La quale mancava il tenente-colonnello, senza la pescarella di legno, smuoveva il primo passo quando per una asperità della superficie del ghiaccio cementosi sconvolto in pattino, egli scivolò girando su se stesso a destra, e tanto fu repentino il movimento che col braccio non potè attutire la caduta. Il cav. Romagnoli battè sul ghiaccio la tempia e rimase svenuto.

Gli astanti sollevarono l'ufficiale e lo adagiarono sopra una sedia, cercando di arrestargli col ghiaccio l'emorragia nasale che si era manifestata. Dopo circa 10 minuti ripreso i sensi ed allora fu portato in casa sua, in custodia.

Ogni pericolo è quasi completamente scongiurato.

L'egregio ufficiale scontato: « Il tenente-colonnello cav. Romagnoli, come ben dice il suo cronista, è un perfetto e simpaticissimo tipo di soldato e di gentiluomo, ed aggiungo io di *sportsman*, tanto che lo credo, se da cavallo che da terra, non sono una nuova per lui. Ha passato molti anni in Africa e la sua vita è stata ed è sempre assai movimentata. I suoi colleghi sono ben lieti che la disgrazia non abbia gravi conseguenze. »

***

Abbiamo chiesto notizie dell'egregio ufficiale e ci è stato risposto che oggi ha trascorso l'altra notte relativamente bene.

E' caduto dal capitano medico dott. Brignone, il quale ieri mattina ha rilasciato il seguente bollettino:

« Notte riposata. Finora nessun sintomo di complicazioni cerebrali nè spinali localmente. Condizioni generali buone. Cranio normale. Alvo regolare. Temperatura mattinale 36,6; respiro 18; polso 62, tardo e con qualche irregolarità nel ritmo. »

Un trattore che spara contro un cliente

Ieri mattina giungeva a Torino e veniva ricoverato al San Giovanni l'operaio Giacomo Rovei, d'anni 37, residente a Casalla Torinese, in via Gilbo, 2.

Egli presentava alla fronte una ferita di rivoltella, con conseguente frattura di una mandibola, che i medici ritennero poter guarire in trenta giorni.

Il Rovei, pur quanto domandato gli fosse ripetuto, si limitò a rispondere soltanto che nella notte, verso le 3, mentre si trovava in compagnia di amici nella *Trattoria dei Tre Re*, gestita in Casalla da certa Cappellini, era stato da questi ferito senza un motivo.

Un dottore che bastona l'amante.

All'Ospedale di S. Giovanni si era è l'altra sera, per ferite medicate una ferita lacero-contusa al capo, certa Carolina B....., d'anni 25, abitante in via Bo num.

Interrogata in proposito, la giovane donna narrò che, poco prima, passando in via Mazzini, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele II — in ora in cui è ad un tiro — era stata percossa con un bastone dal suo amante, il dottor C.....

Pe giudicata guaribile in sei giorni.

Dallo scribo a S. Carlo.

Gli agenti di P. S. sorpresero venerdì sera due individui, i quali stavano spendo con false chiave il cancello d'ingresso al teatro Scribe, in via Montebello. Naturalmente li trassero in arresto, accompagnandoli in Questura. Là i due giovanotti si qualificarono rispettivamente per Lorenzo Abba, d'anni 17, abitante in via Berthollet, 40, e Andrea Viale, d'anni 21, abitante in via Madama Cristina, 15. Confessarono che per non pagare il biglietto d'ingresso al teatro avevano divisato di passare da quel cancello. Entrarono invece pavati alla Questura centrale.

Un bimbo in un pozzo.

Le bambine Maria Malabaila, d'anni 3, mentre salita sulla superiore prerrivera d'un pozzo della loro casa, dovevasi alla casa N. 23 di via delle Orfane, fece un poco gere un'assicella e così e sul pozzo, profondo sei metri circa. Una passante, avvegnora del ventenne ed inoltre sul pozzo, vi diceva a, visto da altri, portò fuori la povera, la quale non aveva riportato che lievi contusioni. Essa venne poscia portata da un pompiere nella farmacia Bocelli, ove ricevette le necessarie cure dal dott. Malià.

Tre pensatori pesanti.

Si chiamano Felice O'etti, Giacinto Borghese e Paolo Fiocardo. Tutti e tre vennero il sonno tanto a pescare in Po, alle sbocco della Stura, e già avevano — con mezzi non consentiti dalla legge — preso undici chilogrammi di pesce quando sopraggiungevano le guardie municipali e sequestravano pescatori, pesci ed ordigni.

La passione per la pallacorda.

Ad una impressionata di tre notti or sono gli ebrei (quasi sia radicale, modificato subito il nome di costa, nel circolo della rana 66 di via Mazzini, e da qui poi non rubarono, e danno del signor Calvetti, dodici galline).

Nella stessa notte ed al N. 70 della medesima via penetrarono nel cortile dove sono custoditi i polli del signor Michele Abbate, e ne rubarono cinque.

Entrambi i furti furono denunciati alle guardie municipali, che a loro volta levarono i rapporti e rivolgeri all'Autorità di P. S.

I desiderii del pubblico.

Un assiduo ci scrive lamentando che al mattino numerosi proprietari di cani che si recano pubblici giardini si lascino sfuggire il quotidiano assolvo quando il verme stesso è ancora sotto le zampe.

Lo scrivente aggiunge che l'umana, compleanno sul lastricato, può provocare abrasioni con relative cadute dei passanti, e per conseguenza il Municipio dovrebbe provvedere.

Una guardia ferita cadendo accidentalmente.

Nel pomeriggio di ieri la guardia daziaria Picarelli Ottorino, d'anni 30, di a resi a nell'interno della vasca, presso il cavalcavia, mentre passeggiava presso la sua garitta cadde accidentalmente a terra e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte.

Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni venne visitato dai dottori Bianco e Botta, i quali lo fecero ricoverare nel nosocomio, giudicando la ferita guaribile in dieci giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 8, alle ore 14, in piazza San Carlo, col seguente programma:

Manila Reale, Galanti — Sinfonia nell'opera *La Mala di Parini*, Aptor — Fantasia sull'opera *I non Boccaccesca*, G. Verdi — Inno del Mantegazza — Ballo d'orchestra *Spirito*, Leo Delibes; *a) Prelude Les Chanteuses*; *b) Cortège de Bacchus* — Valzer *Ella Regina*, C. Conr.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1906.

NASCITE 16: nati maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Camerano Francesco con Fassino Luigia — Candido Francesco con Colussi Clotilde — Colombatto Lorenzo con Pirano Ida ved. Colombatto — Ghersi Mario con Bruggiofreddo Virginia — Gramaglia Antonio con Russo Rosa — Lovrino Giuseppe con Grazio Maddalena — Pepe Carlo con Bellone Annetta — Fasqua Giovanni con Calvio Carola vedova Bussa.

MORTI: Bovet Domenico, di anni 75, di Riberdone, calderaio, corso Principe Odd., 30.

Gattoni Ferdinando, di. 66, di Torino, tipografo, via Carlo Alberto, 33.

Micco Felicita (ved.) n. Bosco, id. 77, di Alba, agiata, via Stampatori, 15.

Perone Sebastiano Giuseppe, id. 30, di Torino, calzolaio, via Chivasso, 3.

Rodano comm. Carlo, id. 63, di Bronzo, colonnello in ritiro, via Principe Tomm., 35.

Bertasso Giovanni, id. 24, di Torino, tornitore, via Groppello, 21.

Paolletti Angela moglie Garino, id. 60, di Poirino, agiata, via Mercanti, 64.

Bertolini Giovanna (ved.) n. Fenolio, id. 72, di Bene Vagienna, agiata, via Guito, 6.

Cottacchio L. (ved.) n. Dragnero, id. 72, di Val della Torre, cuc., via Carlo Alberto, 24.

Centorno Raffaele, id. 65, di Gambellara, pensionato ferroviario, via Vanchiglia, 32.

Semestre Francesco n. Perret, id. 70, di Chambéry, agiato, stradale di Casale, 274.

Frambino Giuseppe, id. 45, di Robiana, marogiore, stradale di Lanzo, 795.

Ghevardi Giuseppe, id. 28, di Carmagnola, cuoco, via Lagrange, 21.

Cavenaghi Leopoldo, id. 48, di Torino, falegname, via Urbano Rattazzi, 1.

Pastano Celestino, id. 57, di Velvera, muratore, via Urbano Rattazzi, 1.

Lecna Tommaso, id. 61, di Rivarolo Canavese, Testa Romolo P., id. 37, di Torino reg. amb. Carello Michele, id. 27, di Carignano, meratore. Marchiolo Giacomo, id. 43, di S. Francesco al Campo, contadino.

Robino Giovanni, id. 38, di S. Stefano Belbo. Finetti Bartolomeo, su. 66, di Rivoli.

Verrone Angusia, id. 40, di Torino, casalinga. Manera A. (ved.) n. Vigiral, id. 68, di Torino.

Più 4 minori d'anni uni.

Totale complessivo 27, di cui e dimiellie 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO da eseguirsi oggi, 8 gennaio 1906:

Miraglio Andrea, istitu., con Tavella Maddalena, istit. Calusio Anacleto, impiegato, con Armentani Caterina. Panico Carlo, guarda mare., con Filasti Margherita. Baron-Rossa Giuseppe, comm., con Audenino Francesca Adelina.

Bonaco Vincenzo, uff. d'ordine, con Scaccio Antonia. Barbera Giuseppe, contadino, con Andreo Maria.

Gandi Gio. Batta, lattoniere, con Ogliengo Giuseppa. Guglielmetti Luigi, pittore, con Alessio Adelina.

Mocasio Michele, operaio, con Fantino Giuseppa.

Cova Carlo, decoratore, con Calimano Luigia.

Castelli Ortensio, decoratore, con Fiora Adelina.

Di rosario Luigi, macchinista, con Galiera Rosa, guardia.

Pasler Giovanni, imbianchino, con Verga Teresa, sarta.

Gaeta Umberto, manovr., con Ferroglio Anna, stir.

Perotto Francesco, fabbro, con Tersano Luigia, cuoca.

Ferrari Giuseppe, ferroviere, con Simonetti Virginia.

Drocco Giovanni, cuoco, con Martini Angela, cuoca.

Varengo Giuseppe, impieg., con Frola Quinta, op.

Sesia Ernesto, macchinista, con Cravero Caterina, lav.

Goia Giovanni, impieg., con Bosa Caterina, contr.

Tentalino Antonio, mercato, con Geranzi Giuseppina.

Vita Giuseppe, panettiere, con Lazagno Teresa.

Vico Luigi, imp. Ferr., con Gioj Paola, cucitrice.

Giusti Remolo, vetraio, con Valra Ludovica.

Castagneri Paolo, impieg., con Rossi Albertina, maria.

Almerito Carlo, colonello, con Davico Severina, neg.

Ferraro Alessandro, comm. viagg., con Isabella Giacomina.

Gegnaro Alberto, impieg., con Rigoli Maria.

Franchino Gabriele, marmista, con Cargnino Giuseppa.

Bonriccio Giuseppe, trattore, con Montini Carmelina.

Pigia Giovanni, elettricista, con Tavella Teresa.

Passera Giuseppe, lattoniere, con Sirenzia Maddalena.

Cobbo Giovanni, macchin., con Rimone Giuseppina.

Cesaglio Giovanni, segatore, con Cipollina Maddalena.

Porro Andrea, psichiatria, con Rosolo Beatrice.

Fiziani dott. Galeazzo, R. impiegato, con Bocchi Pia, benestante.

Imoise Anna e la pingato, con Lombardi Adriana.

Vayra Carlo Felice, bargnano, con Dellipe Ottavia.

Dominale Lo Pasquale, elettricista, con Serra-Rosso Angela, sarta.

Mas. Luigi Eduardo, bigiattiere, con Bontraingelo Giuliana.

Sesso Enrico, scultore, con Pozzi Felicita.

Gioja Angelo, cameriere, con De Mero Teofinda.

Vecchi Giuseppe impieg., con Bianco Teresa, cuoca.

Medici Michele, segatore, con Ilo Rosa, cuoca.

Viano Francesco, segna., con Acer Rosa Margherita.

REATI E PENE

La data precisa del processo Murri.

Ieri mattina l'on. Vecchini, a nome dei suoi colleghi della difesa Murri, si recò a conferire col procuratore generale, comm. Garelli, per la fissazione a ruolo del processo Murri. Come avevamo annunziato, l'illustre capo della Procura aveva stabilito che la ripresa del dibattimento doveva aver luogo in un giorno ancora da stabilirsi tra il 14 ed il 18 febbraio.

Per istanza della Difesa, che chiede soltanto una piccola dilazione di qualche giorno, la ripresa del processo Murri è ufficialmente annunciata per martedì, 21 febbraio. Non è anzi detto se qualche altro processo precederà quello Murri nella stessa quindicina.

Come abbiamo già ripetutamente detto, il processo si svolgerà nella vecchia aula delle Assise, arricchita solamente di una tribuna pei rappresentanti dei giornali.

Intanto sono già incominciati i lavori per adattare il vestibolo del Tribunale a nuova aula. In essa si sbrigheranno le querelate cause di Corte d'Assise che resteranno ancora in arretrato, e per le quali si crea un Circolo straordinario.

La condanna d'un parente matricida del Drago

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,45:

Il Tribunale Correzionale ha condannato oggi a undici mesi di carcere e mille franchi di multa un misterioso individuo che pretendeva il nome di principe del Drago ed aveva truffato un gran numero di persone a Parigi, specialmente concernendo quadri, che rivendeva subito dopo. Questo sconosciuto è stato pure condannato a mille franchi di multa per usurpazione di titoli e mille franchi di danni ed interessi verso il principe del Drago e dieci lire simboliche ai giornali. Il figlio del principe del Drago venne a Parigi da Roma per testimoniare che da due anni questo scroccone si presentava col nome del Drago in tutti i saloni che il padre frequentava a Parigi.

SPORT

Un match internazionale di foot-ball a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 13.50:

Oggi sullo splendido di Ponte Carrega ebbe luogo una gara di *foot-ball* fra la squadra di Zurigo (Le Racquets-Club) e la squadra del Genoa Foot-ball Club. Terminò il *match* con tre goals a tre.

Domenica grande e avremo un altro *match*.

CICLISMO.

L'Unione dei Velodromi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Si è costituita in Parigi l'Unione Internazionale dei Velodromi.

Vi hanno già aderito i seguenti Velodromi: Parco dei Principi (Parigi), Buffalo (Parigi), Velodromo di Roubaix, Parc (Bordeaux), Sarrebourg (Auvergne), Jonction (Ginevra), Fried nau (Berlino), Madison Square (New York).

L'ora e minuto di questa Unione è stata affidata al noto giornalista sportivo Robert Coquelin.

Arti e Scienze

Elenco degli acquisti all'Esposizione del Circolo degli Artisti.

Autunno, di A. Tavernier, acquistato dal Circolo degli Artisti — vicino dal socio sig. Alberto Falchetti — *Fiaba in bonadizione*, di C. Gandica, dal signor Cipriano Fusa — *Fiorito Natale* (illustrazione di un racconto per libro di bambini), di F. Carena, dal signor cav. Carlo Grasso — *La Bibbia*, di A. Ferrari, dalla signora Wild — *E Oldenia?*..... (tempera), di A. Dalbesio, idem — *Fiore rosa* (tempera), id., id. — *Alle Cascine*, di M. Gachet, dal signor cavaliere Guido Rey — *Autunno dorato*, di L. Delleani, dal signor prof. Paolo Gaidano — *La commedia*, di F. Domegna, da S. A. I. e R. la principessa Maria Letizia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta.

Università Popolare.

Martedì, 10 corr., alle ore 20.30, il nostro Ernesto Ragazzoni, valoroso conoscitore della letteratura inglese, terrà una conferenza sul poeta della Jungla, Rudyard Kipling.

Questa conferenza servirà da preludio ad una serie di lezioni sulla letteratura inglese, in cui il Ragazzoni discorrerà ai soci dell'Università Popolare dei seguenti autori, che rappresentano le correnti più dominanti nella letteratura inglese moderna:

Un romanzo e viaggio ore (R. L. Stevenson); Un pittore poeta (Dante Gabriele Rossetti); Un attore e critico (Jerome K. Jerome); Un poeta filosofo (Roberto Browning); Un critico ar iste (Walter Pater); Un poeta ribelle (Algernon Swinburne).

Il *Manuel Menendez* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,5:

Per la prima del *Manuel Menendez* il teatro Carlo Felice era questa sera affollato di pubblico elegantissimo. L'opera ebbe esito ottimo. Il maestro Filiasi, che sostituiva alla rappresentazione, fu chiamato otto volte alla ribalta. Fu bissata l'aria della Cattedrale e l'intermezzo sinfonico.

Fu assai applaudita la signorina Amina Mottini, che sostenne ottimamente la parte di Firmino.

L'orchestra, diretta dal maestro Parmia, diede splendido risalto a tutte le bellezze della partitura.

Le inaugurazioni dell'anno giuridico

Al nostro Tribunale.

Alle ore 14 convenivano per l'inaugurazione dell'anno giuridico nella vastata aula terza del Tribunale, parata con discreto lusso per la circostanza, il prefetto comm. Casperini, col consigliere delegato, i primi presidenti della Corte di Cassazione e di Appello, sostituto Procuratore Finelli e comm. Orsini, i procuratori generali senatore Borgnini e comm. Garelli, il rettore dell'Università prof. Chironi, i professori Bobbio e D'Ovidio, il questore comm. Cervesi, per la Divisione il colonnello del genio cavar. Vitelli, per gli Ordini forensi l'avv. Bruno (anche rappresentante il sindaco), l'avv. Buzzi e il notaio cav. Tabasso, i sostituti procuratori generali cav. Prato, Camerana e Colombo, pel Collegio dei periti i professori Gitti e Bottini, per la Giunta il conte Tonna di Castelnuovo e magistrati, avvocati, pubblicisti ed una folla di belle ed eleganti signore.

Se meno decorativa (di decorativo non vi sono che gli uscieri nella divisa che li fa rassomigliare ad eleganti abatini del settecento), la funzione non fu meno solenne di quella passate nelle sedi maggiori. Dopo che il cavaliere Munzana, cancelliere-capo, lesse i decreti di formazione delle sezioni, l'egregio presidente cav. Gonella invitava il procuratore del re a fare la sua rassegna.

Riassumiamo brevemente il molto pregevole discorso del procuratore del re, denso d'argomento, spesato ad una vasta e profonda dottrina.

Il discorso del cav. Bellavita

procuratore del Re.

L'oratore, dopo un elegante esordio, presentato di essere breve, di non voler fare troppo sfoggio di considerazioni e commenti alle cifre, alla statistiche dell'esperienza della vanità di essi, che, per quanto dettati nell'interesse del servizio ed improntati a sana ragione, non valsero a sopprimere o ad attenuare gli inconvenienti che i predecessori e maestri suoi denunciarono un tempo colla impotente foga di sentenze ai suoi graduale diligenti, e che si ripetono a pappagallo e ad ossimoro, come accade di ogni male tardi e con inadeguato rimedio curato ed affatto trascurato.

Un caso d'allarme.

Ma l'oratore denunciando e brillantemente una materia..... subito la parola, e con lunga e bella disquisizione, d mostrando il grave pondo di numerosi che pesa sui pretori dei nostri mandamenti e la sperequazione di lavoro nelle diverse Preture del circondario, chiede rimanente e raccolta Autorità cittadini parlamentari torinesi, e siamo perchè in contro ciò si provveda d'un maggior numero di uffici di procura.

« Le cose — dice l'oratore — stanno per giungere ad un punto insopportabile per l'andamento dei più modesto servizio e nelle più modeste relazione degli uffici superiori. Pensate di pretende ad esempio di indagini, sono le condizione delle Preture cittadine, che se fossero limitati al giudizio avrebbero da compiere dovere sopradare il corso degli affari, per la impossibilità di convenientemente corrispondere agli obblighi assunti.

Occorre elevare a 10 il numero delle Preture in Torino, con una serie di ripartizione territoriale, sopprimendone tre fra le più assimile delle vostri forensi, le quali non potranno fare resistenza a provarlo, perchè la odierna facilità di comunicazioni tolgono ogni protesta per allegare l'inconveniente di spese o fastidi per recarsi alla nuova sede di pretura che fosse fissata.

L'oratore si augura che qualche autorevole parlamentare, od eccellente rappresentante della stampa quotidiana, s'assuma a volere, e fortemente volere che cessi il deplorato disordine, e Torino abbia una razionale ed adeguata distribuzione degli Uffici di pretura. (*Benissimo!*)

« Vorremo — continua l'oratore — permettere che solo la giustizia fra tutte le istituzioni debba restarvene discordata ed impotente a soddisfare gli accertati bisogni, ed anzi dello sdegnoso di sui venire sopraffatta e confusa? »

In difesa della Magistratura.

Molte e frequenti sono le critiche che si elevano contro i componenti la Magistratura, e con linguaggio non sempre temperato ed ammanano colpe e difetti, si svelano errori e debolezze. Con molta facilità del pari si propongono riforme, le quali si possono però riassumere nella formula: *perchè e più celeri e più retributivi.*

L'oratore spezza vigorosamente una lancia in difesa della Magistratura, cui si fan risalire colpe che assolutamente non ha e che non potrebbe il portare di un complesso di circostanze del tutto estranee alla volontà dei giudici. Se la questione viene proposta con serietà, se testimoni e periti fanno strazio della verità, se le parole e gli artifizi delle parti empiono ed alterano il senso delle cose, sono che è giusto, è logico, è conciliatrice farne risalire al magistrato le responsabilità della mala decisione, quando la decisione si informa alle risultanze degli atti? La verità che il giudice deve e può esclusivamente proclamare è quella che ricerca e scopre colla scorta dei mezzi di prova consentagliati dalle parti e nascosti giusta norme e limiti prefissi dalla legge. Può quella non essere la verità quale *circoli* ed è accreditata fra il pubblico; e quale fu vagliata dai reintegri dei giornali nella inchiesta cui attenne, e quale risulta da voghe ed assenine propalazioni ed indiscrezioni. « Attendete — esclama l'oratore — che i fatti e le impressioni siano esposti e rivelati al giudice con quella cerusale franchezza e subitezza e chiarezza colla quale giungono per subito agli orecchi del reporters dei giornali, attendete che il sentimento del dovere d'illuminare la giustizia si fortifichi nella coscienza popolare, poi chiamate responsabili i magistrati se sentenzino meno in modo errato. »

Per le censure ai conciliatori.

Gli affari dei conciliatori furono 26,353: se ne definirono con sentenza 9020. Numero relativamente

della Magistratura di questo circondario: dopo di che il presidente, cav. Angius, dichiarava aperto l'anno giuridico.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Stamane nell'aula del nostro Tribunale ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giuridico. Pronunciò il discorso il sostituto procuratore del re avv. Deghetti, che s'intrattenne a trattare diversi argomenti, tra cui la necessità di regolare l'istituzione del matrimonio, impedendo l'unione tra individui colpiti da mali che si possono ripercuotere sulla prole. Parlò inoltre del contratto di lavoro, della condanna condizionale e infine sulla piaga dei furti nella nostra città, invocando un aumento di guardie e carabinieri.

Assistevano alla cerimonia il nuovo procuratore del re avv. Garino, il prefetto, il regio commissario e le altre Autorità civili e militari, oltre a moltissimi avvocati, ufficiali e qualche signora.

A Biella.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 17,55:

Oggi, in presenza delle Autorità civili e militari, di molti avvocati e di numeroso pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico al nostro Tribunale. Lesse il discorso inaugurale il procuratore del re, cavaliere Giuseppe Paolucci. Indi il presidente del Tribunale, cav. Achille Villa, dichiarò iniziato il nuovo anno giuridico.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 7:

Oggi nell'aula del nostro Tribunale, presenti tutte le Autorità politiche, militari e civili, si è inaugurato solennemente l'anno giuridico.

Presedeva il presidente G. Gaddone, e, appena aperto l'anno giuridico del nostro circondario, il procuratore del Re cav. Brizzi lesse una progredientissima relazione statistica, lamentando le deficienze dei magistrati, ma rilevandone tuttavia il forte lavoro, raccomandò il ritorno dell'Avvocatura dei poveri, ringraziando che pel numero dei reati la provincia nostra sia alle ceste, commemorando il defunto presidente cav. Marchisio e il senatore Carlo Cornaggia, pel quale ha parole di profonda memoria; e mandando infine un saluto al Principe ereditario.

A Susa.

Ci scrivono da Susa, 7:

Stamane si inaugurò presso il nostro Tribunale il nuovo anno giuridico. Il procuratore del re avv. Alberto Languti pronunciò un forbito discorso, ricco di pregiate osservazioni.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Stamane, alle 10, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale.

Vi presenziarono il sindaco cav. ing. Ilarioni coll'assessore avv. Bracchetti, il sotto-prefetto, cav. Arcidiacono Maero, il tenente-colonnello conte Malingri di Bagnasco, comandante il reggimento Novara cavalleria, in rappresentanza anche del maggior-generale Calza, comandante il Presidio, il tenente-colonnello Balestri, comandante il Distretto, il cav. uff. notaio Cortese, vice-presidente dell'Ospedale, il priore della Confraternita di Misericordia, i priori dei cremaschi, le altre Autorità civili e militari, numerosi avvocati e diversi signori.

Tenne il discorso inaugurale, veramente splendido e ricco di diligenti e giuste osservazioni, il sostituto procuratore del Re avv. Eugenio Colonnetti, che fu all'ultimo vivamente applaudito e felicitato.

Nel suo discorso l'avv. Colonnetti, dopo una rapida scorsa sul cenno storico per cura dell'ordinamento giudiziario in Vercelli sotto i Visconti e sotto i Duchi di Savoia fino ai tempi nostri, ricordò il procuratore generale comm. Gayetti che nel 1875 fu nostro procuratore del Re a Vercelli, ed inviò un saluto al comm. Torri, p.o procuratore generale a Torino.

Disse dell'opera dei cancellieri e dei priori, e commiserò poscia l'attività del Tribunale, sofferman dosi a parlare specialmente delle cause di separazione e dei fallimenti, della nuova legge sui piccoli fallimenti, sul concordato preventivo e sul giudizio penale di revisione.

Intrattenendosi sulla giustizia penale, rilevò il numero cospicuo di reati impuniti, attribuendone in parte la causa alla società stessa, che, offesa, non esercita l'opera della polizia e della giustizia.

Accennò poi alla piaga dei suicidi che infestano le nostre campagne, agli arresti fatti di renitenti malfattori ed ai processi in corso.

Fece quindi notare, parlando dei reati contro la libertà del lavoro, la prevalenza delle donne negli uomini, avvertendone dovuta alla loro maggiore suggestionabilità ai mali esempi degli scioperi che le vedono in prima fila.

A proposito del lavoro in risaia, affermò che l'interesse privato debba contemperare con quello della pubblica salute, ed augurò che la stessa della nuova legge, la discussione sugli scioperi nulla perda ancora pacificamente.

Lamentato il cospicuo numero di fallimenti minorenni, 25,45 per cento, ed accennato alle cause di tale piaga, una delle quali il pessimo sistema carcerario, dimostrò la Magistratura della severa che le si rimprovera e non cessa con ammonire i nuovi carcerati a quella serena fiducia nelle nuove leggi sociali e quella serena fiducia del perdono, inspirandosi ai bisogni dei tempi che corrono.

Dopo aver accennato ai lavori delle Assise, chiuse con un inno alla giustizia, alla patria ed alla Dinastia.

Quindi il presidente del Tribunale, avv. Enrico Carlo Cora, dichiarò inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Una importante decisione del Consiglio comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 7:

In seguito all'istanza firmata da dieci consiglieri, il sindaco, cav. Maurizio Villa, ha oggi convocato d'urgenza il Consiglio, il quale approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, confermando la sua piena fiducia nella Giunta, delibera di sospendere per ora la domanda di revoca dei deliberati del regio commissario, in data 20 e 31 settembre, in merito alle tariffe daziarie, affidando mandato alla Giunta di presentare, nel più breve termine possibile, quelle proposte che valgano a rimuovere i lamentati inconvenienti e di continuare per intanto l'applicazione delle norme che hanno regolato il servizio fino al 31 dicembre 1904.

» Delibera poi ancora di dare immediata esecuzione all'odierna deliberazione, a mente del disposto dell'art. 201 della legge comunale e provinciale. »

Un feroce delitto a Sizzano.

Ci scrivono da Novara, 7:

Una lugubre scoperta venne fatta stamane nel vicino paesello di Sizzano. Un contadino passando sul ponte del torrente Mera vide galleggiare sull'acqua, impigliato in un ramo sporgente della riva, il cadavere di un uomo che presentava evidenti tracce di sangue.

Spaventato, corse subito ad avvertire le guardie compatrii, che a loro volta avvisarono i carabinieri e il pretore di Romagnano Sesia.

Il cadavere fu tratto alla riva ed il medico locale constatò che il disgraziato era morto in seguito a profondo lorito di falcetto alla fronte, alla tempia, al collo, alla faccia ed al petto. L'assassinato fu riconosciuto per certo Giovanni Bianchi, di 38 anni, contadino, ammogliato e padre di due figli.

Le Autorità iniziarono attive indagini, dalle quali risultò che un terrazzano, che aveva qualche astio coll'assassinato, non dal mattino scomparve misteriosamente. Costui sarebbe l'omicida, che compiuto il delitto avrebbe gettato il cadavere nella Mera.

Il cadavere di una mondana tagliato a pezzi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

La Patrie dice che si è scoperto stamane, presso il ponte di Clignancourt il cadavere di una donna tagliata a pezzi e chiuso in un pezzo di tela. La testa era separata dal tronco e carbonizzata. Un ciuffo di capelli castagni rimase aderenti fa supporre che si tratti di una giovane donna. Il tronco era avvilupp ato in una elegante camicia rosa. Le mani sono tagliate al disopra dei gomiti. Una inchiesta è aperta. Si crede che si tratti d'una mondana.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 gennaio 1905.

Torino	90	45	9	43	47
Bari	12	62	81	70	15
Firenze	47	11	15	87	75
Milano	38	19	77	34	40
Napoli	90	18	16	85	39
Palermo	71	4	16	10	80
Roma	80	67	28	88	18
Venezia	27	45	79	41	22

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100.

Il cambio dello Stato italiano fu ieri di 90 99.

ULTIME NOTIZIE

I punti rimasti oscuri nel mistero Syveton.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 7, ore 23,30.

Quantunque oramai nessuno più si faccia illusione circa il carattere che avrà l'ordinanza del giudice Boucard, nullameno il dottor Barnay non si mostra ancora scoraggiato.

« Avevo sperato un istante — disse egli ad un redattore della *Patrie* — che dinanzi alle contraddizioni e alle menzogne flagranti dei principali testimoni del dramma, il giudice si vedrebbe costretto a porre in stato d'arresto preventivo alcuni fra essi. Contavo su ciò, senza le pressioni che l'istruttoria riceveva direttamente dal Ministero della giustizia; ma in seguito al mio confronto colla signora Syveton, confrontato nel quale si è rivelata ad ogni punto l'inverosimiglianza dei racconti fatti da costoi, ed in cui ella si è contentata di rispondere alle mie obbiezioni: « Sì..... non è troppo chiaro..... ma..... non so! », la mia convinzione è stata fatta. Il dovere del giudice avrebbe dovuto essere quello di porla in grado di spiegare le proprie affermazioni, le sue smentite e, se non potevo, di farla arrestare. Tutto in questa istruttoria è stato fatto a dispetto del buon senso. I sigilli, che avrebbero dovuto essere apposti per ordine del giudice fin dal principio dell'istruttoria, non lo sono stati che a nostra domanda e, naturalmente, un po' tardi, dacchè per un sentimento di delicatezza noi avevamo avuto il torto di attendere.

« Ma tutto non sarà terminato con questo « non luogo a procedere ». L'affare comincerà allora sotto-lo e noi porteremo la questione dinanzi alla pubblica opinione, che sarà illuminata meglio che se il processo fosse stato portato in Corte d'Assise.

» — In qual modo?

» — Permettetemi di serbare il silenzio su questo punto: sarebbe distruggere i nostri piani anticipatamente. Ma sarete i primi ad essere informati!

» — Potete dirmi perchè avete tanto insistito ieri, durante il confronto, sulla questione dei veleni che si trovavano presso il signor Menard?

» — Perchè avevo buone ragioni di credere che Menard si sia fatto consegnare altri tossici oltre alla morfina e al cianuro, scoperti a casa sua, e che l'acido nitrico acquistato presso il farmacista Patouillard non ne è il solo. Ho tenuto a fargli affermare che egli aveva buttato via quest'ultimo veleno. »

Il dottor Barnay aggiunge che se la Parte Civile soccombe dinanzi al giudice Boucard trionfa per altro dinanzi all'opinione pubblica, giacchè nessuno più crede al suicidio di Syveton, tranne quelli che hanno interesse a propagare tale versione.

***

Jaurès continua ad esaminare tutte le diverse fasi del processo ed ora si occupa dell'intervista di Menard, che ieri vi trasmise, ed aggiunge:

« Dinanzi a queste versioni successive, la necessità si imporrà più imperiosa che mai di comunicare al pubblico tutti gli incartamenti dell'istruttoria.

« Sotto qual forma e per qual mezzo potrà farsi tale pubblicazione, starà alla Camera e al Governo di ricercare. Ma bisogna che sia rapida e completa. »

***

L'Echo de Paris fa osservare come l'istruttoria di Boucard non sia stata fatta seriamente, ed aggiunge: « Se questo magistrato avesse voluto ricercare la verità avrebbe cominciato col ricevere le dichiarazioni dei vicini, ed avrebbe saputo ciò che noi abbiamo appreso per caso ieri, il signore e la signora Syveton, non erano soli con la serva nel loro alloggio al momento del dramma. Infatti una persona abitante la casa vicina, le cui finestre dànno sul cortile del N. 25 bis, ha perfettamente veduto tra 1 1 e le 2 pomeridiane, attraverso i vetri della finestra, sotto studio di Gabriele Syveton un uomo avvicinarsi ed abbassare accuratamente la tendina della finestra. Ora quest'uomo non era Gabriele Syveton. Chi era egli? Il portinaio Pietro Jondeau, le cui reticenze hanno tutti sorpreso, potrà certamente molto utilmente interrogato in proposito. »

Luisa Spilmaker è stata interrogata oggi dal giudice istruttore. Diversi altri testi furono pure interrogati; ma si continua a dire che, secondo ogni probabilità, nella giornata di lunedì, o al più tardi di martedì, tutto sarà finito.

Secondo la *Patrie*, invece, Boucard, giudice istruttore, vuole, prima di chiudere l'istruttoria, raccogliere la deposizione di Basset, deputato del Nord, concernente il confronto, che ha avuto luogo ieri fra l'avvocato Neilhant ed il giornalista Metzmier, volendo stabilire che Neilhant non potè materialmente recarsi presso Syveton, come lo affermò, la mattina dell'8 dicembre. Il deputato Dansette non potendo recarsi dal giudice prima di mercoledì mattina, l'istruttoria non sarà chiusa prima di venerdì, ovvero sabato.

Il *veto* nell'elezione del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 24.

La questione del *veto* nelle elezioni del Papa continua ad essere ogni tanto l'argomento del giorno nelle alte sfere ecclesiastiche.

Al Vaticano è stato molto notato l'articolo della *Wiener Allgemeine Zeitung*, che dichiara che l'Austria non protesterà contro la nuova Costituzione apostolica, che sopprime il diritto di veto.

E questo giornale aggiunge che la nuova Costituzione proibisce bensì ai cardinali di farsi portavoce dei Governi per escludere un determinato cardinale, ma lascia libera la Potenza di elevare le loro eccezioni precedentemente al Conclave, mediante una Nota diplomatica diretta al Sacro Collegio. Ciò lascerebbe supporre che la Santa Sede vuole respingere da una parte ciò che è disposta ad accettare dall'altra.

La cosa mi sembrava tanto strana, che ho voluto interrogare chi poteva darmi su questa questione gli schiarimenti necessari.

E' assolutamente assurdo il supporre che la Santa Sede possa agire in questo modo.

La nuova Costituzione cancella; questo ve lo posso garantire, e vuol ci pone garantire anche che questo documento pontificio non sconcerta minutamente alla facoltà per le Potenze cattoliche di fare qualche eccezione antecedentemente al Conclave; anzi, questa Costituzione è redatta in modo molto chiaro e molto preciso.

Tutti i cardinali, come d'uso, dovranno nelle future vacanze di sede giurare assoluta osservanza, come lo giurano per le altre Costituzioni che regolano il modo di eleggere il Sommo Pontefice.

Reto.

I diplomatici e la malattia di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,50:

La *Tribune* reca che oggi alla Consulta di Palazzo si è recato Lutzow, ambasciatore d'Austria, per incarico speciale del suo Imperatore, per chiedere notizie della salute di Tittoni. Uguale incombenza ha compiuto a nome del suo Sovrano il ministro del Belgio.

La riunione di ieri del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Ecco i soli altri particolari sull'odierna riunione plenaria del Consiglio di Stato per discutere intorno ai quesiti proposti dal ministro Orlando sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Presedeva l'on. Biscaretti. Ha chiesto per primo la parola il senatore Cantarano per lamentare la pubblicazione fatta ieraera dal Giornale *d'Italia* dello schema del parere relativo all'insegnamento religioso, essendo ogni pubblicazione proibita dal regolamento e trattandosi di una semplice proposta che potrà essere così accettata come respinta o modificata.

Il presidente ha risposto che da indagini fatte era da escludere ogni responsabilità all'Ufficio.

E' seguita poi una lunga e dotta discussione in merito del parere. Alcuni hanno sostenuto che bisognava attenersi ad un parere dato dal Consiglio di Stato anche in adunanza generale dal relatore Manzoni su un identico quesito, se cioè la legge del 1887, per quanto si riferisce all'obbligo dell'insegnamento religioso, abbia abrogato le disposizioni della legge Casati che quell'obbligo sancivano; allora il Consiglio di Stato decise in senso negativo.

Altri hanno sostenuto che sull'abolizione dell'obbligo il Consiglio di Stato in senso affermativo si era pronunciato l'anno scorso, quando approvò il regolamento Nasi sull'insegnamento elementare.

Lo schema di parere pubblicato ieraera non dava altro sostenendo non solo che fosse abolito l'obbligo, ma che fosse tolta al Comune la facoltà di istituire un insegnamento religioso.

La prima conclusione ha avuto molti consensi. Contestata molto invece è stata la seconda, e però il parere è stato lasciato alla sezione prima, perchè, tenuto conto delle discussioni avvenute, lo riveda e lo presenti.

I preparativi marinareschi del Giappone.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'interessante corrispondenza da Tokio sulle prossime battaglie navali nell'Estremo Oriente.

« Al Ministero della marina — scrive il corrispondente — non si dorme, e gli ordini incalzano alle stazioni navali e agli Arsenali di Stato per affrettare le riparazioni di tutta la flotta e la costruzione delle numerose torpediniere in costruzione. A questo scopo l'ispettore generale delle costruzioni navali si è recato a Sasebo e Yokosuka fin dal 17 scorso.

» L'accesso agli Arsenali è stato proibito.

» Per non allarmare troppo il pubblico si è smentita prima, e si tiene ancora ogni segreto, la disgrazia della *Iashima*, che fu gravissimamente danneggiata dallo scoppio di una torpediniera. Di estrema urgenza fu rimorchiata al porto più vicino, ove affondò malgrado tutti gli sforzi.

» Pare si lavori alacremente per rimetterla a galla.

» Bisogna ricordare che il Giappone è il solo paese del mondo nove sia possibile mantenere il segreto fra migliaia di persone.

» A questo punto citò un aneddoto semplicissimo, ma eloquente. Qui arrivano ogni giorno centinaia di feriti; alcuni sono collocati negli ospedali, altri messi provvisoriamente nelle case da che e nessi nelle famiglie private.

» Un signore giapponese domandava qualche giorno fa ad uno di questi feriti qualche particolare e qualche impressione sulla vita al campo. Il soldato esitò lungamente, e poi, attento, confessò che in quei combattimenti, che durano parecchi giorni, si diventa come idioti, non si desidera che una sola cosa, poter dormire. Poi, quando arriva il momento sospirato di un po' di riposo, non si dorme più. Perchè?

» Perchè quando uno si butta a terra e chiude gli occhi, vede tutte le brutte cose: i compagni morti, i cranii sfracellati, i corpi a brandelli, e quei giganti russi, con la barba lunga, e gli occhi rotondi e feroci, coi quali spesso volte abbiamo combattuto corpo a corpo!

» — Come mangiavate? Avete sofferto molto freddo? Erano ben curati i feriti?

» Il giapponese mio amico continuò per un pezzo a chiedere; ma il soldato socchiudeva gli occhi, come persona che riflette profondamente..... Poi disse:

» — Ci hanno avvertiti che non dobbiamo raccontare queste cose, se no quelli che partono perdono l'allegrezza e le famiglie restano in grande pensiero!.....

» E dopo ciò non ci fu verso di cavargli altre parole. »

Ritornando sulla questione degli armamenti, il corrispondente aggiunge: « Un comandante estero che è qui a seguire con molto vigile le operazioni di guerra marittime, mi lasciava osservare che nelle due flotte del 10 e del 11 agosto, durate un tempo lunghissimo, le torpediniere giapponesi pur essendo comandate ed equipaggiate da gente di provata temerità non avevano dato alcun risultato, e che le navi russe, spesso sconosciute, avevano potuto disperdersi in tutte le direzioni la notte seguente senza essere attaccate e allungare nel lungo viaggio. »

CRONACA CITTADINA

La cittadinanza e l'"omnibus„ finanziario

Ieri sera nella maggior sala del Circolo Cittadino ebbe luogo l'annunziata adunanza promossa da un nucleo di cittadini, per discutere intorno all'omnibus finanziario che è presentemente sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

Al convegno intervennero oltre un centinaio di cittadini, fra cui i consiglieri comunali Vicari, Mosca, Cariglia, Doghetto, Foà, Deaux, Viglielo-Lutati, Fiorio, Cerniaz, Tacconis.

Aperta la seduta il presidente del Circolo cherardi Cocconas, il quale dopo un breve ringraziamento agli intervenuti diede la parola al prof. comm. Tedeschi, che quale iniziatore del nucleo promotore espose i concetti che inspirarono l'adunanza. Disse il comm. Tedeschi che non è stato certamente nel pensiero dei promotori di invadere il campo d'azione dei poteri amministrativi, ma gli argomenti sottoposti alle deliberazioni del Consiglio sono di tale importanza che è quasi un dovere per la cittadinanza il esprimere la sua opinione. Certo, ad ogni modo, una discussione pubblica riuscirà utile o servirà di direttiva ai legittimi rappresentanti della città.

Accennando brevemente ai progetti della Giunta, rilevò come primo punto che parecchie persone tecniche hanno sollevato seri dubbi che l'esecuzione delle opere proposte passano essere comprese nei limiti dei preventivi. Altro e non meno argomento grave che ha destato una certa apprensione è che, seguendo il bilancio il bilancio comunale nella misura proposta dalla Giunta, per molti anni la città sarebbe non si troverà più finanziariamente in grado di affrontare la risolta su di altri problemi che pure interessano tutta la cittadinanza. Ma al disopra di queste apprensioni, disse il comm. Tedeschi, sta un altro dubbio più importante, e questo dubbio riflette l'utilità delle opere proposte.

Che una grande città come la nostra non debba fare della politica finanziaria gretta sta bene; ma non deve nemmeno impegnare le sue risorse senza avere la certezza che esse vengano destinate ad opere veramente utili. I progetti della Giunta danno questa certezza? Ecco la domanda a cui essenzialmente deve rispondere la cittadinanza.

Aperta la discussione, l'avv. Sacco dichiara di non preoccuparsi del pensiero dell'utilità della spesa contenuta nell'omnibus finanziario, convinto che la città nostra ha tali risorse presenti ed avvenire da poter benissimo affrontare anche altri problemi. Per sè l'unica domanda che lo preoccupa è questa: Le opere proposte dalla Giunta sono buone o no? La risposta possono darla soltanto i tecnici.

Il prof. Foaglio, per rispondere all'esempio dell'Amministrazione municipale, in una critica si passa finanziario, che porta senza opportunità e poca seria tecnica.

L'ing. Tedeschi, per dichiarazioni non specialmente competente in materia idrometrica, solleva molti dubbi sull'utilità dell'impianto proposto dalla Giunta, dubbi che gli sono venuti dal parere di valentissimi tecnici.

In quanto all'acqua potabile, ricorda che oggi la Società non si trova più nelle condizioni di dieci anni fa. L'acquedotto d'oggi è molto migliorato, e certamente si trova in condizioni tali da fare in più certa assegnamento al proposto acquedotto municipale. Dato questo stato di fatto, e visto le difficoltà incontrate che si oppongono all'esecuzione dell'acquedotto del Pianalto della Musse, l'ing. Tedeschi si domanda se non sarebbe più pratico e più utile che il Municipio affrontasse il problema del risanato dell'attuale acquedotto.

Il consigliere Mosca difende la bontà della nostra acqua potabile, che molte altre città, a noi arrivo, ci possono invidiare.

Il consigliere Doghetto difende il progetto dell'acquedotto proposto dalla Giunta ed esprime sui progetti i pensieri già svolti in Consiglio.

La discussione si allarga e si allunga. Anche l'orologio segna già le 23, parecchi altri oratori domandano la parola. Parlano l'ing. Sincero, il quale confuta specialmente le parole del consigliere Doghetto; il dott. De Silvestri; l'avv. Baldioli; l'ing. Diatto.

Alcuni, stante l'ora tarda, avanzano proposte di rinvio della discussione, ma alfine — erano alla mezzanotte — l'assemblea si accorda sul seguente ordine del giorno:

« L'assemblea di cittadini riunita la sera del 7 gennaio al Circolo Cittadino per esaminare e discutere i gravi problemi finanziari, economici ed industriali che sono attualmente sottoposti alle deliberazioni del Consiglio comunale, in seguito a discussione;

» Considerato che le proposte presentate dall'Amministrazione municipale, se in gran parte provvedono all'esecuzione di opere già approvate dal Consiglio con pro e contr deliberazioni, nella massima parte riguardano invece altre opere non ancora deliberate, per le quali si impegnano le risorse del Comune per somme molto ragguardevoli e per una lunga serie di anni, ed i preventivi di tali opere si ritengono soggettibili di notevole aumento;

» Considerato che i mezzi su cui possono le proposte per l'impianto idro-elettrico e l'acquedotto municipale si presentano dubbi e mal sicuri;

» Considerato che per occorrendo le risorse nel concetto che ai Comuni importanti, come quello di Torino, si possa abolire un addizionale finanziaria di lavoro che ora esiste ciclo impianto l'acquedotto, è necessario però che prima siano assicurate le risorse per le quali ora, dando la precedenza a quelle di cui soluzione si presentano più solo più urgente, che soprattutto diretta ad allargare la sfera d'azione, aumentando l'aumento dei traffici, delle industrie e degli scambi, affinchè i sacrifici ridondino in un sicuro progresso e miglioramento della città;

» Considerato che la municipalizzazione dei pubblici servizi deve essere ispirata ad altri concetti da quelli che appaiono dalle soluzioni proposte;

» Considerato che è urgente intanto con pure assicurare che corrispondano alcune delle proposte oggi presentate al Consiglio, e che perciò sia opportuno maturarne l'esame, affinchè l'accoglimento di esse fin d'ora, non impegni talmente le risorse municipali da negare per molti anni insuperabile l'attuazione di altre opere forse più importanti e più urgenti;

» Delibera di far voti che il Consiglio comunale prenda in esame separatamente le proposte della Giunta, contemplando nell'esame stesso tutte le questioni e tutte le opere per le quali occorre provvedere mediante adeguati mezzi finanziari, tenuto conto delle loro urgenze, non solo, ma della loro influenza per lo sviluppo e l'avvenire economico di Torino. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 727,0; ore 15: 726,0; ore 21: 726,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 14,3 Minima — 0,7

(Piazza Castello — Valle situata al suolo del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 15,3

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 1,0

9 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 4.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7: — 2,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 1°

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	12.6	6.2	sereno	Pietroburgo	-22.1
Milano	2.4	—1.8	»	Odessa	—
Brescia	2.7	—1.7	1/4 cop.	Amburgo	4.4
Verona	2.6	—2.3	nebbioso	Vienna	5.0
Belluno	6.0	—2.4	1/4 cop.	Trieste	8.0
Bologna	6.0	—2.4	1/4 cop.	Nizza	8.0
Ancona	7.8	1.0	coperto	Madrid	—1.4
Livorno	12.0	10.0	»	Alessandria	12.0
Firenze	8.4	1.0	»	Parigi	10.0
Roma	11.0	0.8	1/4 cop.	Nizza	8.0
Bari	9.4	8.8	coperto	Ginevra	—
Napoli	10.4	7.6	»	Costantinopoli	—
Palermo	14.6	5.0	piovoso	Malta	12.2
Messina	14.2	9.5	coperto	Tunisi	9.6
Cagliari	13.0	5.2	piovoso		

Borsa di Torino.

7 gennaio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: contro legale 103 93 1/2.

Contr. del mese, in c. 103 90, 103 94 1/2, 103 95.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 nova, senza media d'uff. 103 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a prezzi nominali 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 99 a 5,00), prezzi nominali 102 22 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 60.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 617 50 f.c.

Az. Banco di Torino (stamp.) — C. d. m. in l. 102 50 f.c.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 227 50, 229, 228, 226 50, 225 50, 225 50, 230 f. c.

Az. Soc. Fond. caratteri Nebiolo — C. d. m. in c. 275 50.

Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. d. m. in c. 511 50.

CAMBI VIGILIANI

Francia	denaro 1°/°	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	» 99 70	—	»	99 80
Londra	» 25 13	—	»	25 16
Germania	» 122 15	—	»	122 25

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 93 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 10 .

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 17 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 n. f. c. 102 20.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1169 — 1169 —	C.F.S.F. 0/0	321 — — —
B. Comm.	804 — — —	C.F.S.F. 4 1/2 0/0	511 — — —
Cred. Ital.	616 — 617 —	C. F. S. Mer.	498 — — —
	617 50 — —	C.F.B.It. 4 0/0	507 — — —
Ferr. Mer.	749 — 748 50	C. Cavour	507 — — —
	747 — — —	Ferr. V. E.	502 — — —
Ferr. Med.	451 — — —	Ferr. Sarde 3 0/0	370 — — —
Mini S. e C.	149 — — —	Ferr. It. 3 0/0	341 50 — —
Ansaldi e C.	227 — 228 —	Ferr. Merid.	362 — — —
	229 — 230 —	M. Bic. 4 0/0	514 — — —
Nebiolo	278 — — —	F. Soc. Sardo	511 50 — —
		Madrì. 4 0/0	509 — — —
		C. Roma 4 0/0	508 — — —
		Tir. T. 4 1/2 0/0	512 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *7 gennaio 1905.*

La Borsa è nominalmente chiusa a Genova; qui affari abbastanza animati, abbenchè sui valori in genere i prezzi lascino meno sostenuti; Rendita sul 104; Banconi più deboli, ma facilmente assorbiti; Fondiari offerti, con scarsi compratori. Fra i titoli locali si segnala l'assottigliamento per parte di primarie compropretà delle Assicurazioni Generali per la Ferriere sui 1215 il resto quasi intrattato.

BORSE ESTERE.

Bourse di Parigi, 7 dicembre	**Chiusura**
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 95
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	98 05
Banca di Parigi	1263 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 read	103 60
Rendita Ungherese 4 0/0	90 60
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	— —
Banca Ottomana	663 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4000 —
Lotti Turchi	130 60
Ferrovie Meridionali	705 —

Società Ferroviaria Italiana

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,50:

Il Consiglio di amministrazione della Società Ferroviaria Italiana, riunitosi oggi, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di lire 15 per azione.

Società Veneta.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,50:

Il Consiglio di amministrazione della Società Veneta, riunitosi oggi, ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di lire 15 per azione.

Banca Romana quota	90 50
Credito Fiorentino 3 0/0 nuovo	75 75
Banco di Francia	3720 —
Cambio Madrid	chiuso
Banco Commerciale Italiana	— —
Credito serbo 6 0/0	75 70
Prestito russo 1904	— —
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	676 70	Lire italiane (carta)	95 35
Lombardo	87 50	Rend. Austr. (oro)	100 30
Austro-Austriaco	695 50	id. in carta	100 20
Ungherese	631 —	Union Bank	690 50
Austro-Ungarico	1450 —	Rend. Austr. in carta	110 60
Napoleoni d'oro	19 09	Ungheresi 4 1/2 0/0	90 30
Argento	100 —	Ungheresi 5 0/0	99 60
Cambio su Parigi	95 40	R. Pozzi Rasi	488 —
Cambio su Londra	239 10		
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	70 80
Cambio su Italia	80 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	854 50	Ferr. Meridionali	149 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	101 80	Banco Ottomano	202 —
Rend. Turca 1 0/0	29 25		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglesi	92 1/8	Giapponese	90 3/4
Rendita Italiana 5 0/0	—	Russo	75 1/8
Argento fino	27 13/16	Turchi della Regg.	—
Spagnuolo	69 1/4	d'Inghilterra L. 44.	15.500
Turco nuovo	90 1/16	Ottomani della Regg.	230 —
Egiziano 4 0/0	103 1/8	ghilterra L. 44.	350.000

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 7 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	103 97	103 93	103 90
» » fine mese	— —	104 —	103 97	104 02
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	102 20
» » fine mese	— —	— —	— —	102 22
Az. Banca d'It.	— —	1170 —	1169 —	1169 50
» Banca Comm.	— —	805 —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	619 50	— —	— —
» Meridionali	— —	749 —	— —	749 —
» Mediterranee	— —	451 50	— —	451 50
» Sabaudia	— —	154 —	— —	154 50
» Terni	— —	1012 —	1020 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Mobili Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridisio	— —	— —	— —	— —
» Cartiera Rom.	— —	— —	— —	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

**TEATRO VIT

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori, e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se la farmacia locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale:

Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in Flacon originali sulle farmacie a L. 4.— il fl. 84

STORIA DI UN UFFICIALE

Il Signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc... ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non trovare nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non era più abituato da lungo tempo: continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato:* Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, li 8 febbraio 1887. »

SIGNORE DI ROBOTARD

L'uso del carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, fa appetire, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

Il preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci o non guariscono perchè è mal preparato. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Ospedale; Borelli e Pavesio, via Regina; Pietro Reggio, 14, via Barbaroux; Torta; Regnone; Tarioco, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

Comune di Mombercelli

Convocazione della formazione di nuova mappa e catasto.

Si fa noto che con tutto il 1° febbraio 1905 mese il termine onde per presentare le domande regolarmente documentate a questo ufficio Comunale, giusta le previsioni del Cap istato visibile a tutti nelle ore d'ufficio. 260

Mombercelli, 20 x.bre 1904.

Il Sindaco: Mandrino

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via O. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15.75 - 19.75

Serie Italiani L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15 a 100

Arpisco, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande catalogo gratis indicando il n. 16.

Macchine per cucire e per Industrie

WHEELER & WILSON B. P.

BIANCHI

Piazza Solferino e cap. via Pietro Micca

Torino. c2730

VINI da pasto e taglio tenuta ing. Bolognini. Qualità e prezzi eccezionali. Deposito via Casale, 188. c12634

ACQUADRO GIUSEPPE

OFFICINA PNEUMATICA

=* E PREMIATA *=

Fabbrica cassaforti contro l'incendio - Tabernacoli - Serramenti - Vasistas - Sistema ferramenta per persiane scorrevoli brevettate. - Si eseguiscono diversi altri lavori in ferro. Corso Duca di Genova, 12bis e via Gioberti. c12674

Ricca mobilia

Cedo, a prezzo conveniente, vestiario da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto non mai stato adoperato. — Via Goito, n. 5, ore 14 a 17. c

Levatrice

Maestra ARRIGHETTA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segrete. - Via San Massimo, 40. c12660

Per dare sviluppo

ad apparecchi brevettati di larga applicazione e rimunerativi, già favorevolmente conosciuti, serve molto socio con L. 50 mila. Dirigersi alla cassetta n. c897 presso Mosse-Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTI

Vendo a buonissime condizioni ottima farmacia Torino. Partite, inventari, assistenza note mediciali, collocamento personale farmacia. U. Perpetui, corso Valentino, n. 9, Torino. c270

Via Finanze, 3 [illegible] vendesi bene avviato, stabile e Pollaio Monte di Pietà.

Si desidera

avere lezioni di letteratura francese in cambio di lezioni d'inglese. — Scrivere H. B., 12 posta, Torino. c

Importante vendita

AL DOCK

VINI tipo Grignolino a L. 0,45 la bretta (gradi 10), e tipo Barbera asciutta L. 12,50 la bretta (gradi 13). Qualità scelta e garantita di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta schiuma resistente a L. 2 al grado. 183

Marsala superiore a prezzi convenientis.

CANTINE P. PESCARMONA.

Studio Speciale per malattie della PELLE - VENEREE e SIFILITICHE

Metodi di cura i più perfezionati - Rapida guarigione della blenorragia cronica - Cura intensiva della sifilide. 190

D.r E. Tassani - Direttore al Policlinico di S. Salvario.

Torino, via Gaillari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

PIANO-FORTI

COLLINO e C.IA

Via San Francesco da Paola, N. 11 - TORINO

C. Bechstein di Berlino, a coda e verticali d'indiscutibile superiorità sulle marche più accreditate.

Schiedmajer Pianofortefabrik di Stuttgart, premiata con la massima onorificenza **Gran Prix** all'Esposizione di Parigi e recentemente St-Louis (da non confondersi con altra Casa omonima).

Römbildt di Weimar. Solidità, sonorità, finezza.

Grande assortimento di altri pianoforti di rinomate Case a prezzi modici con la garanzia per sei anni. 340

Vendita, noleggio, cambi, riparazioni ed accordature.

CALZOLAI Visitate gli 182 UNICI MAGAZZINI Corso Vittorio Emanuele, 26, ang. via Donati, 1. - CITTA ZARAMELLA, Torino. - Ricco assortimento calzature d'ogni genere inverniciate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.*

CITTÀ DI TORINO

Vendita del fabbricato detto " Foro Frumentario "

Per norma degli accorrenti all'asta per l'acquisto dell'isolato sede del Foro Frumentario si fa noto che l'aquirente potrà, previa regolare approvazione edilizia per parte dell'Autorità municipale, chiudere i portici circondanti il fabbricato stesso. 348

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 66, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche 154

Campione saggio contro rimborso di L. 0,60.

Bottiglie da litro 1 e 2 per posta L. 0,50 in più.

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★

Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI

PIAZZA STATUTO, 18 1774

Cott. R. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.

APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

L. 1.25

UN GREMBIALE

di satin nero fine mercerizzato bello e lucente come la seta - qualità pesante, e forte con ricco ricamo, in fiori di seta, colori al naturale

Aggiungere L. 0,30 per il trasporto

6 L. 8,40

12 L. 15, — } franco di porto.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 52 M

Michele de Clemente

Corso Magenta, 13

MILANO.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Scuderia di Consultazioni di malattie croniche, di persona e di corrispondenza. c13618

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di prime ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. c

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (103)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella finse, come dianzi, di guardare la nave che la *Normandie* si lasciava dietro. E non vide, come non vide l'uomo che si appressava, un altro uomo staccatosi dal tubo delle *manches à air*, contro il quale era appoggiato, per scomparire dietro alle caldaie. Ella non aveva neppure sentito, mentre leggeva il suo sulla fanciulla vestita di bianco, lo sguardo ardente di quell'uomo dal volto annerito dal carbone, fisar lei, con qualche cosa di torbido.

Ad un tratto una voce disse, presso la passeggera:

— C'è dell'elettricità nell'aria..... Questa sera..... non crede, signora, che non eviteremo la burrasca?

— Interpellata direttamente, la signora Willis si voltò. Aveva davanti a sè il conte de Morellas.

— Credo, infatti, signore — disse ella — che avremo qualche cosa.

Parlava lentamente, come lei, ma con un accento inglese assai pronunciato. Era la prima volta che si trovavano su quel vapore, per così dire, da soli. La signora Willis avrebbe potuto trovare subito la conversazione rientrando nella sala. Ella non lo fece: forse quella conversazione sporgeva la catena dei suoi pensieri: ora forse un derivativo, che ella accoglieva con premura. Per dieci minuti parlarono di una cosa e dell'altra, della traversata, del concerto, del naufragio del *La Fille du Havre*. Poi il conte De Morellas tacque, e la signora Willis riprese la sua prima positura, con gli occhi fissi sui flutti neri, come se una potenza invisibile li attirasse verso la loro insormontabile profondità.

Passarono altri pochi minuti. Ella non si muoveva: l'emozione l'aveva ripresa? Non pareva accorgersi che il suo interlocutore era sempre preso di lei. Un lampo guizzò nel cielo, avvolgendo della sua luce la *Normandie*. La signora Willis s'armò con movimento nervoso.

— Ha paura della burrasca? — le domandò il conte.

— Punto — rispose ella. — Fui sorpresa; ma mi piace, al contrario, la collera degli elementi.

— Anche quella dell'Oceano?

— Non mi spaventa.

— Ha fatto sovente la traversata, signora?

Ella esitò un istante, poi rispose:

— Parecchie volte..... e lei?

— Io, una sola..... per espatriare, e precisamente su quel *La Fille du Havre* perduto otto giorni fa.

— E' lungo tempo?

— Otto anni, sì..... Sono partito in settembre, il 15..... Saranno dunque otto anni fra due mesi..... La traversata non fu allora come questa alla lasciamo..... Abbiamo avuto due vere burrasche..... molte persone soffersero..... Fra le altre, non mi ricordo, una giovane signora che non si vide che qualche ora sul ponte..... Ella era prossima a divenir madre, ed il medico di bordo temeva ad ogni istante un accidente.....

— Povera donna! — disse la signora Willis.

Il conte proseguì:

— Io mi trovavo accanto a lei allo sbarco: ella era sofferente, molto pallida, ma c'era nei suoi occhi un'energia singolare..... Le rivolsi la parola..... ella non mi rispose..... La perdetti di vista sul quai..... e non l'ho mai più rivedata.....

— E' così — disse ella. — Per qualche giorno le nostre vite erano in balia dei medesimi capricci degli elementi..... noi navighiamo coi medesimi flutti..... poi, non appena poniamo piede sulla terra ferma, non ci conosciamo più!.....

— A meno che leggi di simpatia non ci attraggano l'un verso l'altro — riprese il conte de Morellas, poggiando i gomiti sul parapetto sul quale la signora Willis aveva pure poggiati i suoi. — Io ora, in quel momento, un disperato..... quella donna pure, forse..... Il nostro dolore ci apre il cuore ai dolori altrui..... Quella donna m'aveva colpito..... Non incontrai che una volta uno sguardo somigliante al suo..... ed è ciò che mi farà sovvenire di lei, signora.

— Come sarebbe a dire, signore?

— Ella ha i medesimi occhi..... magnifici e strani.

— Ah! signore — rispose ella con una risatina, — la prego, non mi faccia la corte..... l'avverto che sono inaccessibile.

Parve al conte De Morellas che ella avesse trasalito.....

— Sono, lo ripeto, inaccessibile — disse ella di nuovo, sorridendo.

E s'allontanò con quel gesto che stringeva il suo mantello attorno alla sua persona.

Ritornò nella sala. Il conte De Morellas ve la ritrovò, seduta sola, in un angolo, tutta sola. I loro sguardi s'incontrarono, freddi in lui, come in lei. Si sarebbe detto che non si fossero mai parlati. Il concerto era terminato; si danzava; c'era là molta gioventù che non domandava che di prolungare la serata. La *Normandie* assecondava a tagliar le onde con le medesime velocità: il rollio si sentiva appena; si poteva dunque come in una sala su terra ferma. Tuttavia qualcuno cominciava ad aver dalla sua per non più ritornarvi; entravano nelle rispettive cabine, per dormire. Miss Burey, sentendosi stanca, lasciò la sua allieva sotto la vigilanza degli amici che la riaccompagnarono a suo padre e si ritirò. Era un'ora del mattino. Non c'era più, in sala, che quella famiglia americana, Eva Brutal, il conte De Morellas che conversava cogli americani e la signora Willis, la quale, dopo d'essere scesa nella sua cabina per assicurarsi che la figlia dormiva tranquilla, era tornata a sedere presso un tavolino a sfogliare dei giornali illustrati.

Dopo il loro dialogo sul ponte, il conte de Morellas non le si era più avvicinato. Lo fece ora, molto naturalmente, avanti d'entrare anche lui. Venne a lei e s'inchinò con la distinzione elegante che i suoi otto anni di vita avventurosa, di peregrinazioni fra le popolazioni selvaggie dell'America non gli avevano fatto perdere, ritrovando, rientrando nella vita civilizzata, la distinzione, la correttezza dei modi che rimangono a coloro che una volta le hanno acquistate.

— Signora, mi permetta di presentare i miei rispetti..... Non s'è offesa, spero, delle poche parole ammiratrici che mi sono sfuggite poco fa?.....

Ella sorrise graziosamente e rispose:

— Perchè mai offesa? Una donna è sempre lusingata di un omaggio..... L'ho avvertata..... ecco tutto.

— E ci dice che è stanca avvisato un vale due?..... Ma battaglia non mi ha per vigile.

Ella sorrise di nuovo.

— Come le pare..... — disse.

E ripresa a sfogliare giornali. Il conte de Morellas stava per allontanarsi, ma pure magari non perdere l'equilibrio. Una brusca oscillazione, un movimento, un sobbalzamento improvviso e violento scatenò la neve.

— Eh! — disse egli — ecco il principio..... Malgrado tutte le previsioni, credo che avremo questa notte un secondo ballo.

— Lo credo anch'io — rispose la signora Willis, che s'era aggrappata al tavolino che aveva davanti.

E fu tutto. I passeggeri non s'inquietarono, in generale, della burrasca su quei formidabili vascelli chiamati transatlantici, fabbricati per affrontare l'urto delle onde..... Se non trovarono piacevoli le forti scosse, le tropidazioni infernali che irritano i nervi, quando non portano quell'odioso ed indescrivibile sensazione che si chiama il mal di mare, a parte coloro che non hanno mai navigato ed i paurosi invasati dal aspettano filosoficamente, secondo i temperamenti o gli incidenti che provoca, che il collera dell'Oceano si sia calmata. Tutti, quasi tutti, a bordo della *Normandie* erano coricati.....

Quel primo avvertimento della tempesta che si preparava non impedì il gruppo di giovani ancora formato nella sala di separarsi per cominciare una nuova quadriglia, che finì tra grandi risate, perchè ad ogni momento d'un uno che perdeva l'equilibrio. Finalmente e gruppo s'avviò alle sue cabine dopo di essersi augurata la buona notte, malgrado la prospettive del contrario. La signora Willis erano sole; dietro di lei spensero i lumi.

La piccola Maria — i bambini dormono dovunque — non s'era svegliata. La signora Willis disse alla cameriera che poteva andare a letto; voleva anch'ego coricarsi.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 84)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO STORICO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Aspetta! — esclamò ella — Sarebbe?..... No..... tu non hai simpatia per quella signorina..... Allora..... sì..... ci sono..... ma sì! Perchè non ci ho pensato subito?..... E' Susanna Delavire!

— No, mamma — rispose Gastone.

Soffriva profondamente, il povero giovane. Pensava che, nominando colei che aveva scelta, non poteva neppur chiamarla Susanna Beaudoin; giacchè la fanciulla non era la nipote della donna che l'aveva allevata.

— Allora, — disse la signora Tracy, — se mi sono ingannata, di' chi è.....

— Lasciate che vi dica, innanzi tutto, mio caro, che amo quella fanciulla con tutta la mia anima.

— Glielo hai detto? — interrogò la madre.

— Sì.

— E i suoi genitori sanno del tuo amore?

— Ella non ha genitori.

— Un'orfana? — domandò la signora Tracy.

— Forse! — mormorò Gastone con voce che l'angoscia faceva tremare.

La madre s'alzò bruscamente. Il suo volto era divenuto ad un tratto rigido; il signor Tracy, quest'ebigottito, giungeva le mani.

— Gastone, — riprese ella con voce divenuta gelida, — non penso che tu dimentichi il rispetto che si deve?

— No, mamma, — rispose egli vivamente. — e non credo d'averti dato motivo di supporlo apprendendoti che voglio sposare una fanciulla tanto degna di me quanto di voi.

Con voce brava la signora Tracy fece queste domande successive:

— Che fa ella?..... Con chi vive?..... Quanto ha di dote?

Procediamo per ordine, mamma. Tu mi domandi che fa?..... E' un'operaia.

— Ah! per esempio! — esclamò il commerciante.

Imperturbabile, Gastone proseguì:

— Con chi vive? Con una buona donna che l'ha allevata onestamente..... Di dote?..... non ne ha.

Udendo quelle tre risposte alle sue tre domande, la signora Tracy alzò le spalle.

— Tu sei pazzo! — disse a suo figlio.

— Figlio mio, — intervenne il padre, — è un errore, una follia di gioventù la tua idea..... Ma, finalmente, non ne sarremmo sopraffatti da voi.....

— Un'operaia! — disse la signora Tracy con tono di sdegnosa commiserazione.

— Non lo sei stata anch'tu, mamma?

— Sì, certo, e me ne vanto!..... Ma tuo padre era un semplice impiegato..... e poi, nel mio tempo non era come al giorno d'oggi..... Le vedo tutti i giorni quelle belle signorine, che vengono a farsi cerrire da noi..... Ce n'è qualcuna per bene; ma, accanto a quelle, quante altre che non lo sono sicuramente..... Ragazze che non vivono che per la civetteria e per il piacere..... peggio, forse! No, non è possibile, figliuolo mio, che tu abbia pensato a scegliere tua moglie tra quelle persone.....

— Quando conoscerai quella che ho scelta, tu comprenderai, mamma, che ho collocato bene il mio amore..... In quanto alla scelta che ho fatta, non mi hai sempre insegnato comprendere che mi ammoglierei secondo il mio cuore?

— E' vero, e te lo dico ancora; ma alla condizione che tua moglie sia in una situazione equivalente alla tua.

— Non si guarderebbe a qualche migliaio di franchi di più o di meno — disse con la sua aria di buon senso il signor Tracy.

Con veemenza, il giovane arrocato replicò:

— Lo restringe che m'imponete modifica singolarmente la libertà che pretendete di lasciarmi.

— Via, Gastone, — riprese il signor Tracy, — comprendi che ciò che domandi è stravagante!..... Non si sposa una fanciulla della quale non si conosce il passato!.....

— E la cui nascita è una macchia! — aggiunse con indignazione la ex-borista.

— Susanna non è responsabile della colpa dei suoi genitori.

— Susanna non è responsabile della colpa dei suoi genitori.

— Ti assicuro, figlio mio, che è del romanzo che tu vuoi fare, e non s'edifica la propria vita su romanticherie..... Rifletterai e comprenderai presto che tutta codesta storia non ha l'ombra del senso comune.

— Aggiungerò, anzi, — pronunciò la madre, — che parrebbe dimotare una mancanza di senso morale, che mi sorprenderebbe se non fossi convinta, come tuo padre, che non ci riparleremo mai più di quel ridicolo progetto di matrimonio!

Il cuore di Gastone, ferito da quegli insulti, da quelle calunie, sanguinava dolorosamente, ma il suo volto non riflettera l'intensa tortura, e con tono energico e pur deferente, egli rispose:

— Vi domando perdono; ma la mia risoluzione è irrevocabile, e dirvi voi che cangierete d'avviso.

— Giammai! — esclamarono ad un tempo il padre e la madre.

— Vinceremo..... vi assicuro, io, che sposerò Susanna.

Con un'irritazione che non cercava più di dissimulare, la signora Tracy rispose:

— Ci sarebbe dunque già tra voi un legame vergognoso?

— No, mamma! La mia fidanzata è tanto pura, tanto onesta quanto tu lo eri avanti di sposare mio padre.

— Eh!..... gli è, forse, che ella è anche più furba di ciò che non supponga.

— Mamma, — replicò Gastone, dominando la rivolta che sentiva sollevarsi in lui, — io ve supplico, non parlare così.

— Insomma, — disse il signor Tracy, volendo salvare sua moglie, — raccontaci almeno in qual modo ti arrivato a questo punto.

— E' inutile! — protestò la signora Tracy con autorità.

— Sta sì, mia buona amica!..... Io penso, come te, che quell'amore di nostro figlio è assolutamente insensato..... ma è una ragione di più per conoscerlo di tutto punto.

La signora Tracy non rispose. Allora, con la semplicità più commovente ed una grande sobrietà d'espressioni, Gastone disse come aveva conosciuta Susanna..... Una vera rivelazione, quella che parte dal cuore, lo ispirava. Egli ritrovò le parole che avrà certamente con lo stesso per soffocare quella passione nascente; ma presto aveva dovuto riammirarvi, sentendo che il fascino indefinibile di Susanna lo aveva conquiso interamente e che amava per la prima e per l'ultima volta della sua vita. Sdegnando di esaminare le questioni secondarie, egli aveva subito, senza discuterli, i misteriosi disegni del Destino..... Per lui, Susanna era la sposa eletta, e si sentiva, lui, il marito a lei destinato, senza che nessuno potesse contrariare quel decretato avvenire.

Con veemente ironia la signora Tracy replicò:

— E' decisamente aberrazione..... M'aspettava almeno qualche intrigo romantico e palpitante che avesse determinato in tal'esaltazione momentanea, della quale avresti riso più tardi; ma ciò che mi racconti è di una volgarità sconvenente: tu ti trovi in presenza di una fanciulla come se ne incontrano cento tutti i giorni..... Tiniamoci di lei, e, sul momento, decreti che ella sarà tua moglie..... Fa pietà!... Mai io t'avrei creduto tanto debole..... diciamo le parole, mio povero Gastone, tanto ingenuo... Di chi hai preso per mostrare così poco carattere? E' veramente umiliante per noi..... non umiliarti che non voglio neppur più discutere un minuto con te su quell'argomento!

Il signor Tracy ritornò alla carica:

— Tu sei troppo retto per non aver parlato a quella signorina dei tuoi genitori e della loro probabile opposizione a quel matrimonio.

— No, padre mio, non le parlai di voi, in quel senso almeno, perchè non posso ancora credere che voi ritornerete sulla parola che mi avete data. E' stata lei a premunirmi, mostrandomi le differenze delle nostre condizioni.

La commerciante sorrise d'un sorriso sarcastico e disse:

— Al punto in cui si vedeva innamorato, ella non rischiava molto a tenerti quegli abili discorsi.

— Fammi la grazia, mamma, di credere alla sua sincerità.

— Ebbene, sia pure — disse il signor Tracy. — Io la ammetto..... Tu vedi che la nostra opposizione non ha nulla di sistematico..... Non voglio attribuire a quella ragazza un'intenzione di calcolo..... Ella ha avuto più buon senso di te, e ti avrebbe dovuto ascoltarla quando ti consigliava di rinunciare alle tue idee.

— Non ho che una parola da rispondervi, padre mio, quella con cui risposi a lei stessa: la amo!

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO - Galleria Vitt. Em., N. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 1906 e M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e imitazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-20 kg. franco di porto e ribasso alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Fugliarino	L. 4.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 4.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 5 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono campioni gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 3 (angolo via Cavour).
MILANO . . . Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porcheria, 5 e 15.
BRACELLI . . Via Rialto, 3 e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6 bis.
CASALE Mont. Piazza Mazzini, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 13.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 32.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 87

ANEMIA

Clorosi, Dispepsie e Malattie Nervose
si guariscono radicalmente coll'uso dell'
AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO
alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della
Farmacia della R. Università (B. APPENDINO)
Via Po, N. 14, Torino. 193

Avviso

L'ing. Giovanni Tirone, incaricato di liquidare tutte le attività in stabili e crediti comuni col suo cognato signor Mario Agnello e in di costui passività, avverte ai terzi chiunque abbia interesse di presentarsi prima del 15 corrente al suo studio in via Morosini, 7, Torino. c607

S. A. F. C.

pensi a ritirare lettera al suo indirizzo fermo in posta Torino. ed.0

Tipografia

in perfetto stato, fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, causa d'opera poco reddizia, in città importante del Piemonte *estremamente*. — Offerte casella 65, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c560

PER I MALATI

Tela gommata. Cuscini in gomma. Tubi e cannule. Ostetori. Polverizzatori per la gola. Bacinelle. Cannule rettali. Bendaggi. Ginocchiere, contro i dolori artritici, Pettorali, e Pancioli. Cleropomine, ecc. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 0.

Amore. Grazie dolci parole. Avrei desiderato anch'io. Spero, ma scrivo. L'amma ti bacia, ti carezza tutta. Ardenti. ed.0

23 Aprile. Accuse ingiuste, già scritto giornale. Scongiuro indicarmi mezzo corrispondere. Ringrazio auguri. Contraccambio. Pensa, cuoco, ricordo. 13 Aprile.

LA SAISON

Splendido giornale di MODE, i cui numeri di saggio, trovansi alla Libreria Bréro, via Po, 14, Torino, ove si fanno anche gli abbonamenti a condizioni vantaggiose. c565

Bicicletta inglese

Nuova vendo prezzo incredibile urgente bisogno. Via Massini, n. 2, dal portinaio. c570

Rimettesi

alloggio di 3 camere da letto, salotto e cucina, 1° piano. Volendo si cede il tutto completamente ammobigliato, o anche solo il mobiglio. Via Maria Vittoria, 26, dir. Ferraris. Visibile dalle 11 alle 15. c612

Il mezzo di riuscire

Cosa occorre nella vita per riuscire?

Uno spirito sano, molta ambizione, un buon stomaco, ed energia sufficiente.

S'infonde tutto ciò infondendo nel corpo, durante il sonno, una corrente d'elettricità, per mezzo dell'

ELECTRO-VIGOR
del Dr. Maclaughlin

Tutti quelli che si sono serviti di questo capolavoro della scienza moderna ne cantano le lodi, e mandarono attestati che riconoscono le loro guarigioni dopo aver trovato inutilmente tutte le altre cure. **Esso guarisce in un momento, le infiammazioni, i dolori alla schiena e alle giuntura, la debolezza di reni, i disturbi di stomaco e del fegato, i reumatismi**, ecc., facendo ritornare la forza in tutte le parti deboli.

Egregio signor dottor MACLAUGHLIN.

Non trovo parole abbastanza per esprimerle la mia riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta facendo la cura del di Lei ELECTRO-VIGOR. Dal mese di settembre mi trovavo affetto da Artrite e Reumatismi che mi producevano cardiaci ai piedi, dolori nelle giuntura e terribili dolori alle reni, alla schiena, stanchezza generale tanto al mattino quando mi alzavo, quanto alla sera che mi coricavo.

Insomma, non sapevo più cosa fare, avendone provato di tutti i colori. Quando letti del di Lei rimedio sulli provario, come fasi, però dubbiosa, non conoscendo alcuno che l'avesse provato.

Ora dopo tre mesi di assidua cura eccomi ritornata allo stato normale, guarita perfettamente in merito al di Lei ELECTRO-VIGOR.

Pubblichi pure questa mia che servirà ad insegnare agli ammalati il di Lei rimedio miracoloso.

Mille distinti saluti e mille ringraziamenti per la salute ottenuta.

MALDINI PAOLO
Distintamente la riverisco Via Trotti, N. 46 — Alessandria.

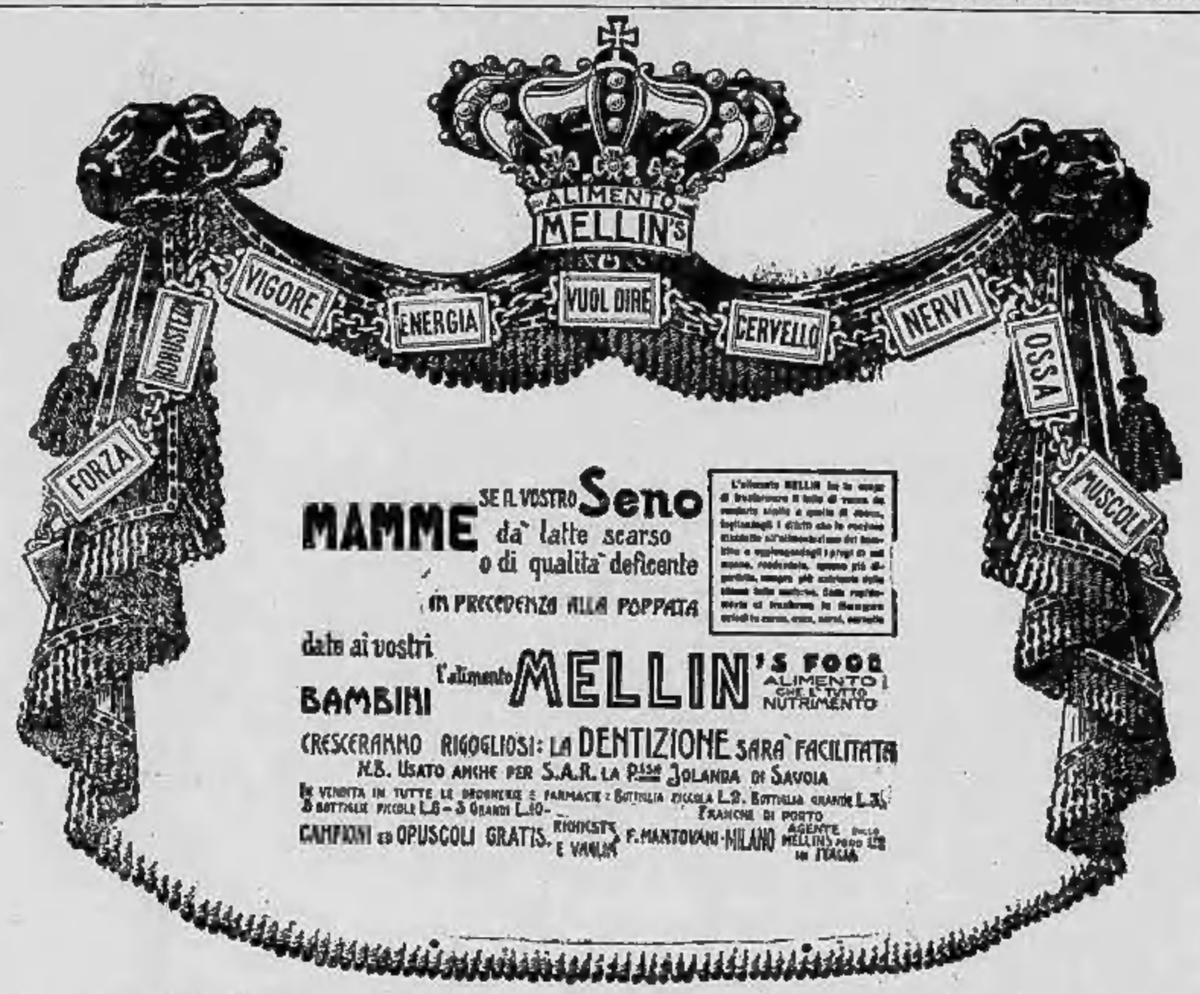
L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN è il miglior apparecchio del mondo. Esso è provvisto di tutti i perfezionamenti scientifici conosciuti, d'un regolatore perfetto, e non brucia nè fonde.

VENITE A VEDERLO e vi renderete conto come si tratti di cosa meravigliosa. Se non potete venire, scrivete oggi stesso per lettera il mio libro illustrato, coi dettagli e prezzi, che vien spedito franco e gratis.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - Milano
Entrata via Hugo Foscolo, 3

Se voi siete costretto una batteria elettrica di vecchio modello, della quale non potete ricavare beneficio alcuno, io vi consiglio di provare come l'ELECTRO-VIGOR le sia superiore e prenderò in cambio la vostra vecchia batteria. L'ELECTRO-VIGOR si porta sul corpo e guarisce durante il sonno. Ma un altro apparecchio può applicarsi in tal modo. L'ELECTRO-VIGOR dà una corrente dolce e benefica che ricarica e calma i nervi e diffonde una nuova vita negli organi deboli, mentre voi dormite. Questa corrente non reca miglior pronto alla sensa inondata ed irritante che voi ricevete da una batteria elettrica. Portatevi la vostra vecchia batteria, se ne avete, e prendete un ELECTRO-VIGOR.

denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.



MAMME SE IL VOSTRO Seno dà latte scarso o di qualità deficente IN PRECEDENZA ALLA POPPATA date ai vostri BAMBINI l'alimento MELLIN'S FOOD ALIMENTO CHE È TUTTO NUTRIMENTO

CRESCERANNO RIGOGLIOSI: LA DENTIZIONE SARÀ FACILITATA
N.B. USATO ANCHE PER S.A.R. LA P.ssa JOLANDA DI SAVOIA

L'alimento MELLIN ha lo scopo di sostituire il latte di mamma in modo simile a quello di donna, sostituendo i difetti che le nostre abitudini all'allattamento del bambino e sopraccarichi i privi di sali minerali, rendendolo, quanto più digeribile, sempre più adattato alle minori forze gastriche. Esso rappresenta ed assicura il trasformo in sangue arricchito di carne, ossa, nervi, cervello

In vendita in tutte le drogherie e farmacie: Bottiglia piccola L. 2. Bottiglia grande L. 3. 3 bottiglie piccole L. 5 - 3 Grandi L. 10 - FRANCHI DI PORTO
CAMPIONI ed OPUSCOLI GRATIS. RICHIESTE E VAGLIA F. MANTOVANI - MILANO AGENTE Unico MELLIN'S FOOD per l'ITALIA

ISTITUTO NAZIONALE per le Figlie dei Militari

Posti per maestra interna di disegno, calligrafia, classe elementare.

Rivolgersi Direzione, Barriera di Lanzo. c597

Balia in casa

1ª latte, robusta, disponibile subito. A. Musso, via Montevecchio, 21. c581

Cercasi

da Manifattura ricami giovane disegnatore, anche se principiante, che sia disponibile per alcune ore del giorno. Offerte n. 306, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI CERCA

giovane istruito per posto di cassiere di importante Ditta in Roma, con stipendio di L. 100 e cauzione quindicimila. Scrivere con referenze: Fontana, via Cernaia, 32, int. 4. 522R

CERCASI PIAZZISTA

cerca subito approvvigiona. Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 528, Torino.

Sanpierdarena Torinese.

Scrivo fermo posta come accordo. — Pensiero affettuoso sempre. c554

D'affittare

alle porte di Torino venti fabbricati ad uso industria con forza idraulic. di HP 50 garantiti, anche suddivisi, a prezzo minimo. Scrivere N. 511, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ROSE

Pacco réel ne contenente venti rossi nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9.

Catalogo con descrizione esatta di più di 1000 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai signori: 45 M

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Exposit. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria. Torino maggio 1904, Gran Premio d'onore.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Concedute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù della loro unione nel *Salolo* puro al Santal vero antiseptico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardare alle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico D. BONAVIA & F. - S. NEGRI & C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 619

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 537 M

VENDESI

Podere situato in Trofarello, con vigne splendide, composto di fabbricati civili e rurali, di prati naturali ed artificiali, pascoli e boschi. Superficie 120 ha. pari a giornate 7. circa. Esclusi i mediatori. Rivolgersi al geometra Carlo MASERA, corso Vinzaglio, 12. c322

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spediscono listini. c289

15 anni di continuata successi! Milioni di guarigioni!

NELLE *Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza* e MALATTIE di PETTO

I MEDICI sono generali nel prescrivere la efficacissima PASTIGLIA di

CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
d'azione antiseptica
Balsamica, Calmante ed Espettorante

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, od il Catarro più cronico.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2. in tutte le Farmacie e dai preparatori

DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO - Via Pescaro, 5 - MILANO

Inalatore Dompé tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida.

Indispensabile in caso di cadute delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)
Premiato all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicole. Panni colorati per livree e generi speciali per brasches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. 566 E
Dott. A. FONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, via Principe Margherita, 52.

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE

par le mixture antidiabétique du Ph. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucune régime; il peut boire et manger ce qui lui plaît. Il lui suffit d'en prendre 1 cuill. à soupe matin e soir. Dépôt général exclusif pour l'Italie: Pharm. GIORGANO rue Roma, 17, Turin. *Brochure gratis.*

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 115
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Consulenze speciali Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 1°.

PILLOLE ANTIFILITICHE
di Gliceolodo Peptonato di Mercurio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 30. Torino. 103

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTOLLET, 2.
Prof. D.r H. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio Pellellinos
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

VIRILITA' ESAUSTA - IMPOTENZA - RESTRINGIMENTO URETRALE

Impressionabilità - Spermatorrea - La Yohimbina ai Glicerofosfati (cacheta) come è ora ottenuta da alberi cha ci tedeschi e dal prof. Parlavecchio della Regia Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ed assoluto tonico-ricostruttrice particolare diretta ed immediata su la innervazione e circolazione di gli organi sessuali, ove con meravigliosa speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità perduta ed allontana ed elimina senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da Pol uzioni. Non astenia, Impressionabilità, Spermatorrea, cura semplice ai Glicerofosfati composti (cachets).

Cura completa: Yohimbina ai Glicerofosfati L. 15 — Polv. ai Glicerofosfati comp. L. 8. Per posta, segret., raccomand. aggiungere cent. 30.

BLENORAGIA - SCOLO - Uretrite e Cistite acuta, Spasmo.

Rimedio a frequente stimolo d'orinare, al calmo e si guarisce in soli 5 giorni, esso garantito con le rinomate PILLOLE di KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI, i migliori balsamici tolleranti, senza inconvenienti. Dodici anni di costante successo. Ventimila attestati spontanei d'ogni nazione. - Pillole, flacon da L. 2 e da L. 5 - per posta L. 2,20 e L. 4 franche. - Iniezione, flacon da L. 1,60 e da L. 3,50 - posta L. 2,40 e L. 4,10. - SUCCESSO MONDIALE.

Gratis consulto e opuscolo dirigersi all'autore G. TORRESI, Roma. Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta. *Depositi:* A. Manzoni, Roma, Milano. — Schiapparelli, Torino. — Bruzzo, Genova. 90 R

SIFILIDE (Guarigione radicale in 30 giorni).
Col nuovo Antisettico Torresi si depura completamente il sangue da qualunque impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. Sostituisce le iniezioni ipodermiche. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. — Un flacone L. 5, per posta 4,80 — tre flaconi L. 12 franco.